

BILANCIO E RELAZIONI 2018



**San Marzano
di San Giuseppe**



Bilancio e Relazioni *2018*

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO

Società Cooperativa Fondata nel 1956

Sede Legale:

74020 San Marzano di San Giuseppe (Ta)
Via Vittorio Emanuele III, 190 A

Capitale Sociale e Riserve: € 55.137.268

Repertorio Economico Amministrativo: C.C.I.A.A di Taranto n.33127

Codice Fiscale: 00130830730

Registro Società: Tribunale di Taranto n. 2373

Codice ABI: n. 08817.9

Albo delle Banche: n. 4554

Swift: CCRTIT2TSMZ

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositi del Credito Cooperativo.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito

Cooperativo Italiano SpA.

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Sito Web: www.bccsanmarzano.it

Email: banca@bccsanmarzano.it

INDICE

Organizzazione territoriale	6
Organi sociali	7
Avviso di convocazione di assemblea ordinaria	8
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	14
Relazione del Collegio Sindacale	50
Relazione della Società di Revisione	53
Prospetti di Bilancio	62

Nota Integrativa:

Parte A: Politiche Contabili	75
Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale	109
Parte C: Informazioni sul Conto Economico	136
Parte D: Redditività complessiva	153
Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	156
Sezione 1 – rischio di credito	152
Sezione 2 – rischi di mercato	209
Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura	203
Sezione 4 – Rischio di liquidità	204
Sezione 5 – rischi operativi	209
Parte F: Informazioni sul Patrimonio	213
Parte H: Operazioni con parti correlate	220

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE**Presidenza e Direzione Generale**

74020 San Marzano di San Giuseppe (Taranto) - Via Vittorio Emanuele III, 190 A
Tel. 099/9577410 - Fax 099/9575501

FILIALI

Provincia di Brindisi	Francavilla Fontana Corso Garibaldi, 77 Tel. 0831/812855	Villa Castelli Via per Ceglie, s.n.c. Tel. 0831/860195
	San Marzano di San Giuseppe Via Vittorio Emanuele III, 139 Tel. 099/9577411	Grottaglie Via Messapia ang. Via Emilia Tel. 099/5637899
Provincia di Taranto	Taranto Corso Umberto ang. Via Pupino, 13 Tel. 099/4335806	Faggiano Via Alfieri, 17 Tel. 099/5914229
	Taranto 2 Via Umbria, 216 Tel. 099/374973	Leporano Via A. De Gasperi, 37 Pal. A Tel. 099/5315002
	Sava Via Mazzini ang. Via Poerio Tel. 099/9746172	Massafra Via Falcone, 8 Tel. 099/8854266
Ufficio di Tesoriera	c/o C.C.I.A.A. Taranto Centro Congressi SUBFOR	
Sportelli Bancomat	Aeroporto di Grottaglie Via per Monteiasi	Crispiano Via Vittorio Emanuele, 22
	Oltre a quelli a disposizione per ciascuna Filiale.	

ORGANI SOCIALI**Alla data di approvazione del bilancio****CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

Presidente	Cavallo Francesco
Vice Presidente	Cometa Francesco
Consiglieri	Ciurlo Angelo
	De Rose Enrico
	Greco Alessandro
	Lanzo Raimondo
	Leo Antonio
	Monopoli Biagio
	Motolese Nicola

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Fasano Vincenzo
Sindaci Effettivi	Andrisano Maria Virginia
	Cafforio Ciro
Sindaci Supplenti	Miccoli Cosimo Damiano
	Rossellini Pietro

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	di Palma Emanuele
Vicedirettore Generale	Lenti Giuseppe

SOCIETÀ DI REVISIONE

KPMG SpA

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 29 aprile 2019 alle ore 20:00, presso la Sede della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G. – Taranto – società cooperativa, in San Marzano di S.G. (TA) alla Via Vittorio Emanuele s.n., in prima convocazione e per il giorno 19 maggio 2019, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso la Sede della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G. – Taranto – società cooperativa, in San Marzano di S.G. (TA) alla Via Vittorio Emanuele s.n., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2018;
3. Risoluzione consensuale (o Revoca per giusta causa) dell'incarico di revisione legale conferito il 13.05.2012 alla società di revisione KPMG s.p.a. e conferimento nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso;
4. Modifica del Regolamento assembleare ed elettorale, ai sensi degli artt. 30, 34, 35 e 45 dello Statuto sociale ed eventuale rinumerazione dell'articolato;
5. Esercizio del diritto di recesso dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata soc. coop.: delibera ai sensi dell'art. 17, 2° comma, dello Statuto della Federazione;
6. Varie ed eventuali.

Ai sensi dell'art. 27 comma 1 dello Statuto sociale, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto tutti i Soci Cooperatori che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Distinti saluti

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

f.to Francesco Cavallo

**Bilancio
dell'Esercizio
chiuso al 31 Dicembre 2018**

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

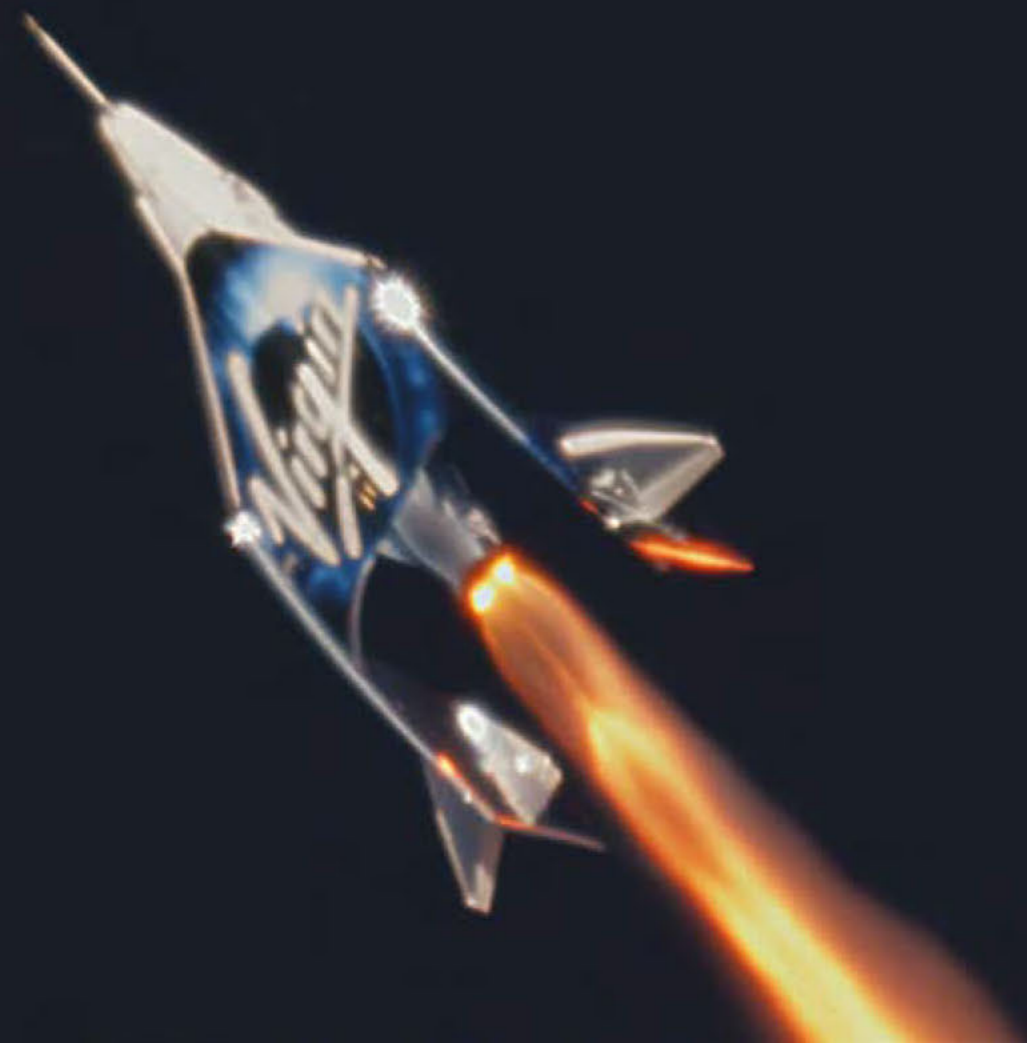
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

Dalla Puglia alle Stelle: lo spazioporto di Grottaglie verso il futuro

La Space Economy rientra negli obiettivi della politica economica nazionale, in virtù delle forti previsioni di crescita del settore e delle ricadute stimate per l'intera economia del Sistema Paese. In questo ambito il Mezzogiorno e la Puglia svolgono un ruolo da protagonista: dal 2020 i prossimi voli nello spazio partiranno anche dall'aeroporto di Grottaglie. Lo scalo pugliese, dopo i test sui droni più avanzati, si candida infatti a diventare lo spazioporto per voli suborbitali, lanci di satelliti e, non ultimo, viaggi di futuri turisti spaziali. Ed è al futuro del nuovo 'hub spaziale' che dedichiamo questo volume del bilancio d'esercizio BCC San Marzano, utilizzandolo come metafora della fase di svolta epocale vissuta dal movimento del credito cooperativo italiano che ha visto nel 2018 l'attuazione della riforma del sistema e quindi una nuova proiezione delle comunità locali nei confronti del domani. "A Grottaglie il futuro è già iniziato" (cit. N. Zaccheo Presidente Enac) e la BCC San Marzano come banca del territorio non può che guardare con favore a questa grande opportunità di diversificazione dell'economia locale, nella forte convinzione che il futuro sia ciò che costruiamo e che quindi la provincia di Taranto, la Regione Puglia, il Sud Italia possano davvero esprimere eccellenza e innovazione diventando una straordinaria leva per lo sviluppo del Paese.



Lettera del Presidente

Qualche bilancio fa il tema grafico fu incentrato sugli alberi della macchia mediterranea e il loro accostamento alle caratteristiche proprie della Banca. Scrivevamo infatti:

"L'albero nella tradizione ANTICA ha un significato particolare legato proprio alla nascita e alla crescita che parte dal basso e si consolida nel tronco e spicca verso l'alto con le sue fronde, con la rassicurante certezza che dove nasce lì continua a dare i suoi frutti.

Continuavamo ... il tronco rappresenta il mondo in cui viviamo. Le radici sono il collegamento con le tradizioni e i valori, mentre i rami ci portano verso i mondi superiori, verso la novità e il nuovo.

Quando parliamo di albero intendiamo anche rappresentare l'evoluzione della vita che dal seme piantato spicca forte verso il cielo, non trascurando fasi importanti di crescita che si rafforzano nelle radici solide e prendono vita in chiome flessibili e sveltanti.

L'idea è dunque di un miglioramento continuo attraverso i rami che superano gli ostacoli da affrontare nella vita, che diventano chioma e proiezione verso nuove luci."

Oggi che, con l'evoluzione e la riforma de Credito Cooperativo, apparteniamo ad un nuovo grande Gruppo bancario nazionale (Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano), queste chiome sveltano ancora di più, proiettate verso un futuro da grande Banca nazionale, sebbene, rimanendo fedeli a quel seme piantato oltre sessant'anni fa che ha dato solide radici e un maestoso tronco, continuiamo a mantenere forte la radicazione, con la ferrea volontà di condurre oggi più che mai il territorio verso un futuro positivo e di crescita che coinvolga tutti gli attori possibili, dalle Istituzioni pubbliche e private, agli imprenditori industriali e artigianali, ai giovani con le start up, fino al semplice privato e alle famiglie.

Ecco allora perché per la grafica di questo bilancio abbiamo rivolto lo sguardo verso lo spazio, futuro di qualità. Grottaglie infatti con la sua pista di atterraggio, la più grande d'Europa, si candida a diventare punto di riferimento per l'aerospazio e polo di attrazione di investimenti e competenze scientifiche di livello internazionale, capace di generare sviluppo e ricchezza non solo per la Puglia, ma anche per l'Italia, con la presenza di imprese locali, nazionali e internazionali e soprattutto di start up ad alto profilo innovativo-tecnologico. Quale migliore circostanza tra l'altro per celebrare il prossimo 20 luglio l'anniversario dei 50 anni dello sbarco dell'uomo sulla Luna?



Francesco Cavallo
Presidente della Banca di Credito Cooperativo
Di San Marzano di San Giuseppe

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Bilancio 2018

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo. Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge in sostanza, ha rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali. Sarà fondamentale che le Banche di Credito Cooperativo rimangano banche al servizio dei rispettivi territori.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate hanno contribuito negativamente. Nelle economie emer-

genti l'attività economica è rimasta sostanzialmente stabile al 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018. Anche l'inflazione mondiale è lievemente diminuita nel 2018 portandosi al +3,6 per cento annuo. L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annuo del PIL pari al 6,9 per cento, nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media, registrando ulteriori cali a partire dal terzo e quarto trimestre 2018. La produzione industriale ha seguito una dinamica simile in media con il 2017 (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo +2,5 per cento di media del 2017). I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+1,54 per cento di media nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, rispetto a tutti gli altri paesi dell'Eurozona.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci. Gli impieghi infatti, confermano il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni e cartolarizzazioni), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, anche i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. Il contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017). Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Giova precisare comunque, che le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati.

1.3 L'andamento dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente, nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018, la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione. Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018, evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno; Prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno. La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base annua. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno. Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria a settembre 2018 (ultima data disponibile, dal 15,4% di settembre 2017) è pari all'11,9%; alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela. Anche le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

In conclusione, quanto sopra riportato, evidenzia alla fine del terzo trimestre del 2018, (ultima data disponibile), un grado di patrimonializzazione delle banche significativamente stabile rispetto ai mesi precedenti.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria, il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵. A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a 1.290.641 a settembre, in crescita dell'1,5% su base d'anno. I clienti affidati ammontano a 1.612.405. L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza". Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a 129,3 miliardi di euro ad ottobre 2018 (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,2% di ottobre 2018. Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile. Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Attività di raccolta

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema). I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a 33,4 miliardi di euro a ottobre 2018 (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a 19,5 miliardi di euro a ottobre (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari rispettivamente al 15,9% ed al 16,3% a giugno 2018, (ultima data disponibile). Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine del primo semestre del 2018 infatti, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini. Il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria, le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.5 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e

l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico. Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo. Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza.

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano controverse, in una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea infatti, sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche con una conclusione *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria. Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Passiamo ora ad esaminare nello specifico i dati relativi alla BCC di San Marzano di San Giuseppe.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

2.1.1 La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrato per conto della clientela ammontano a 562,24 milioni di euro, evidenziando un incremento rispetto al precedente esercizio di 18,98 milioni di euro su base annua, pari al 3,49%.

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione%
Raccolta diretta da clientela	440.376	444.877	-4.501	-1,01%
Raccolta indiretta da clientela:	121.866	98.389	23.477	23,87%
di cui - Risparmio amministrato	33.669	28.123	5.546	19,72%
- Risparmio gestito	19.676	25.646	-5.970	-23,28%
- Prodotti di terzi finanziari	68.521	44.619	23.902	53,57%
Totale Raccolta diretta e indiretta da clientela	562.242	543.266	18.976	3,49%

Come si evince dalla tabella, l'incremento in maniera sostanziale, ha riguardato la raccolta indiretta aumentata di 23,48 milioni (+23,87%) e i prodotti di terzi finanziari cresciuti di 23,90 milioni (+53,57%). I risultati ottenuti nel corso del 2018, confermano la redistribuzione sotto forma di passaggio dalla raccolta da diretta a quella indiretta, determinando così sempre più la crescita di quest'ultima.

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione percentuale della raccolta da clientela	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	78,32%	81,89%
Raccolta indiretta	21,68%	18,11%

2.1.2 La raccolta diretta da clientela

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita sempre in conseguenza a del passaggio della raccolta da diretta ad indiretta. La raccolta diretta si è attestata a 440,38 milioni di euro con un decremento da -1,01% su fine 2018.

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	334.555	303.942	30.613	10,07%
Depositi a risparmio	91.903	95.049	-3.146	-3,31%
Fondi di Terzi in Amministrazione	41	7	34	485,71%
Certificati di deposito	13.877	45.879	32.002	-69,75%
Totale Raccolta diretta	440.376	444.877	-4.501	-1,01%

Scomponendo le varie forme della tecniche la raccolta diretta, si evince che la sola componente in crescita è rappresentata da rapporti di Conto Corrente che registrano un saldo complessivo a fine 2018 pari a 334,55 milioni di euro con un incremento del 10,07% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i Certificati, il saldo si è ridotto di 32,00 milioni di euro divenendo pari a 13,88 milioni di euro (-69,75%). Il dato è la risultante di una netta riduzione delle sottoscrizioni sia da parte della clientela ordinaria che da parte della clientela "Banche".

I rapporti di Deposito a Risparmio hanno subito una contrazione di 3,14 milioni di euro pari ad un -3,31%. Infine, vi sono i Fondi amministrati dalla Banca per conto della Regione Puglia destinati alla erogazione di prestiti a rischio condiviso (Mutui Risk Sharing Loan) la cui crescita del plafond passa a 41 mila euro (con un incremento del 485,71%). Tale incremento è giustificato dal fatto che le erogazioni del 2017, sono state effettuate solo negli ultimi 2 mesi, periodo in cui si è avuto il via ad operare da parte della Regione Puglia.

2.1.2.1 Composizione percentuale della raccolta diretta

Composizione percentuale Raccolta diretta da clientela	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	75,97%	68,32%	7,65%
Depositi a risparmio	20,87%	21,37%	-0,50%
Fondi di Terzi in Amministrazione	0,01%	0,00%	0,01%
Certificati di deposito	3,15%	10,31%	-7,16%
Totale Raccolta diretta	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018, un aumento di euro 23,48 milioni, con un incremento in percentuale del 23,87%.

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	19.676	25.646	-5.970	-23,28%
Risparmio amministrato	33.669	28.123	5.546	19,72%
Prodotti di terzi finanziari	68.521	44.619	23.902	53,57%
Totale raccolta indiretta	121.866	98.389	23.477	23,87%

Nella tabella è fortemente rappresentativa la configurazione dei passaggi della raccolta da diretta a quella indiretta.

Cresce la componente risparmio amministrato per euro 5,55 milioni +19,72%. In incremento anche la categoria dei "Prodotti di terzi finanziari" con un aumento di euro 23,90 milioni (+53,57%) sull'esercizio precedente.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 258,34 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 10,62% rispetto al 2017.

I titoli di debito a fine esercizio ammontano a 56,64 milioni di euro. Pertanto, il totale dei crediti verso la clientela ammonta ad euro 314,97 milioni.

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	26.723	22.528	4.195	18,62%
Mutui	209.531	189.092	20.439	10,81%
Anticipazioni e finanziamenti	12.558	12.676	-118	-0,93%
Attività deteriorate	9.444	9.158	287	3,13%
Altre operazioni	80	80	-	0,00%
Totale impieghi con clientela	258.336	233.534	24.803	10,62%
Titoli di debito:				
- di cui titoli di Stato	56.637			
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela	314.974			

I crediti netti verso la clientela registrano rispetto a dicembre 2017 un incremento di 24,80 milioni di euro portando il totale impieghi a 258,34 milioni di euro.

Nel dettaglio si evidenzia la componente di breve periodo rappresentata dalla apertura di credito in conto corrente (+18,62%). Mentre le operazioni di anticipo su fatture e di finanziamento su effetti registrano un decremento (-0,93%).

La componente a medio e lungo termine rappresentata dai mutui (+10,81%) continua a rappresentare la forma tecnica di impiego con maggiore incidenza pari al 81,11% sul totale (80,97% nel 2017).

I crediti deteriorati netti, come successivamente analizzati, rappresentano il 3,66% (3,92% nel 2017) del totale dei crediti netti verso la clientela con una diminuzione di 287 mila euro.

La voce "Altre operazioni" presenta un saldo marginale di 80 mila euro in linea con il 2017.

Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela si è attestato per l'esercizio 2018 al 58,66% contro il dato di dicembre 2017 pari al 52,49%.

Tutto quanto sopra esposto è al netto delle operazioni dei titoli di debito.

2.1.4.1 Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

IMPIEGHI	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	10,34%	9,65%	0,69%
Mutui	81,11%	80,97%	0,14%
Anticipazioni e finanziamenti	4,86%	5,43%	-0,57%
Attività deteriorate	3,66%	3,92%	-0,26%
Altre operazioni	0,03%	0,03%	0,00%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.5 Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono, infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

		31.12.2018			31.12.2017		
		Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	-	-	22.862	-	-	22.508
	- di cui forborne	-	-	5.494	-	-	2.865
	Rettifiche valore	-	-	13.418	-	-	13.351
	Esposizione netta	-	-	9.444	-	-	9.158
- Sofferenze	Esposizione lorda	-	-	13.319	-	-	14.100
	- di cui forborne	-	-	1.336	-	-	-
	Rettifiche valore	-	-	9.259	-	-	9.766
	Esposizione netta	-	-	4.060	-	-	4.334
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	-	-	7.808	-	-	7.114
	- di cui forborne	-	-	4.050	-	-	2.568
	Rettifiche valore	-	-	3.730	-	-	3.372
	Esposizione netta	-	-	4.078	-	-	3.742

		31.12.2018			31.12.2017		
		Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	-	-	1.735	-	-	1.294
	- di forbo	-	-	108	-	-	298
	Rettifiche valore	-	-	2	-	-	212
	Esposizione netta	-	-	1.307	-	-	1.082
Crediti in bonis	Esposizione lorda	220.397	31.155	-	188.605	38.566	-
	Rettifiche valore	711	1.948	-	2.135	659	-
	- di cui forborne	-	715	-	-	169	-
	Esposizione netta	219.685	29.207	-	186.470	37.907	-
	- di cui forborne	-	2.422	-	-	3.055	-

Il complesso dei crediti deteriorati (non Performing) netti ammonta a 9,44 milioni di euro evidenziando un incremento rispetto ai 9,16 milioni di euro di fine esercizio 2017.

L'incremento è stato causato principalmente dalle esposizioni scadute che si attestano a fine 2018 a 1,31 milioni di euro (+20,80% rispetto al 2017). A tale andamento hanno contribuito l'attestarsi delle posizioni classificate ad inadempienze probabili con esposizione netta a fine esercizio di 4,08 milioni di euro rispetto al dato del 2017 di 3,74 milioni di euro. L'esposizione netta delle sofferenze è diminuita di 274 mila euro con una riduzione percentuale del 6,32% rispetto all'anno precedente. Al contempo sia per le nuove posizioni, che per le vecchie sono state operate delle svalutazioni tali da mantenere al 69,52% la percentuale di copertura delle sofferenze (69,27% nel 2017).

La contrazione del comparto sofferenze ha determinato una riduzione del rapporto tra sofferenze lorde (13,32 milioni di euro) ed impieghi lordi a clientela rispetto al dato di dicembre 2017 passando dal 5,65% del 2017 al 4,85% del 2018. Analogamente, per quanto concerne il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a clientela si è passati dal 1,86% del 2017 al 1,57% del 2018.

La Banca ha concluso nell'arco dell'anno un'operazione di cessione sofferenze per un ammontare complessivo lordo di circa 1,58 milioni. Il miglioramento della qualità del credito si evidenzia dall'andamento delle posizioni classificate in bonis la cui esposizione netta aumenta di circa 24,52 milioni di euro.

Di seguito si riportano, ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in Bonis e il relativo grado di copertura.

Voci (€/000)	2018			2017		
	Esposizione Lorda	Rettifiche valore	% copertura	Esposizione Lorda	Rettifiche valore	% copertura
Sofferenze	13.319	9.259	69,52%	14.100	9.766	69,27%
Inadempienze probabili	7.808	3.730	47,78%	7.114	3.372	47,40%
Esposizioni scadute	1.735	428	24,67%	1.294	212	16,41%
Totale crediti deteriorati	22.862	13.418	58,69%	22.508	13.351	59,31%
Forborne performing	3.137	715	22,79%	3.224	159	4,92%
Bonis	248.415	1.945	0,78%	223.947	2.636	1,18%
Crediti verso la clientela	274.414	16.078	5,86%	249.679	16.145	6,47%

In dettaglio: la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 69,52%, in lieve aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (69,27%); il coverage delle inadempienze probabili è pari al 47,78 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 47,40 %; con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, (un coverage medio si attesta al 24,67 % contro il 16,41% del dicembre 2017).

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita al 58,69% rispetto al 59,31% del 2017.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,06 %. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 22,79 %, in aumento (+17,55%) rispetto al corrispondente dato di fine 2017.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,99% dell'esercizio precedente allo 0,99% del 31 dicembre 2018.

2.1.5.1 Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	8,33%	9,01%
Crediti forborne/Crediti lordi	3,15%	2,44%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4,85%	5,65%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,85%	2,85%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	3,66%	3,92%
Indice di copertura crediti deteriorati	58,69%	59,31%
Indice di copertura sofferenze	69,52%	69,27%
Indice di copertura inadempienze probabili	47,78%	47,40%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,06%	1,23%
Indice di copertura crediti forborne performing	22,79%	5,26%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	47,23%	40,17%

2.1.5.2 Grandi esposizioni

	Percentuale al 31/12/2018	Percentuale al 31/12/2017
Primi 10	5,98%	5,48%
Primi 20	9,60%	8,74%
Primi 30	12,46%	11,34%
Primi 40	14,83%	13,62%
Primi 50	16,98%	15,77%

Alla data del 31 dicembre 2018 nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente. Inoltre, ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

2.1.6 La posizione interbancaria e le attività finanziarie⁶

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	96.418	75.489	20.928	27,72%
Debiti verso banche	-116.644	-73.428	-43.216	58,86%
Totale posizione interbancaria netta	-20.227	2.062	-22.288	-1081,14%

⁶ Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli.

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 116,64 milioni di euro a fronte dei 73,43 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 40,00 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta per il tramite del T-LTRO Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 60,00 milioni di euro.

Composizione e dinamica attività finanziarie

	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di stato	224.911	225.170
Al costo ammortizzato	56.637	
Al FV con impatto a Conto Economico	7.363	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	160.912	
Altri titoli di debito	2.480	1.968
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	507	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.972	
Titoli di capitale	9.007	9.042
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	9.007	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	
Quote di OICR	5.045	3.675
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	5.045	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	
Totale attività finanziarie	241.443	239.856

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1 anno.

A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 224,91 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 2,48 milioni di euro, da titoli di capitale per 8,90 milioni di euro e quote di OICR per 5,15 milioni di euro.

2.1.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, le immobilizzazioni materiali, si collocano a euro 7,29 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-523 mila euro).

Di seguito si riporta la composizione delle attività materiali.

ATTIVITA' MATERIALI (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Mobili e arredi vari	800	994	-193	-19,47%
Impianti e Macchinari	759	863	-104	-12,04%
Immobili	4.845	5.070	-225	-4,45%
Terreni	890	890	-	0,00%
Totale generale	7.293	7.816	-523	-6,69%

La banca al 31 dicembre 2018 non detiene immobilizzazioni materiali.

2.1.8 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 47,46 milioni che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta decrementato del 9,05%, ed è così suddiviso:

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2.498	2.540	-42	-1,65%
Sovrapprezzi di emissione	1.159	1.179	-20	-1,72%
Riserve da valutazione	-4.229	1.541	-5.770	-374,52%
Riserve	47.251	44.299	2.952	6,66%
Utile/(perdita) di esercizio	779	2.621	-1.843	-70,30%
Totale patrimonio netto	47.458	52.181	-4.723	-9,05%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve (negative) relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a euro 4,82 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti di euro 49,36 mila.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Fondi Propri

In merito ai fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle

esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Voci (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	40.113	47.663	- 7.550	-15,84%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (TIER 2)	-	1	-1	n.d.
Totale Fondi Propri	40.113	47.664	-7.551	-15,84%

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca al 31 dicembre 2018, ammonta a 40,11 milioni di euro in decremento di 7,55 milioni di euro rispetto al 2017 per effetto del venir meno del filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS).

La Banca al 31 dicembre 2018 presenta i seguenti coefficienti patrimoniali:

CET1: _____ 17,63%

TIER1: _____ 17,63%

FONDI PROPRI: _____ 17,63%

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati.

2.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce 100 di Stato patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari ad euro 840,24 mila, in aumento del 50,18% rispetto al 31 dicembre 2017.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

€/000	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate :	464			
Accant. per Sistema Garanzia Depositanti	262	283	- 21	- 7,37%
Accant. per Rischio di credito	202			
Altri fondi per rischi e oneri: Controversie legali	377	277	100	36,17%
Totale fondi per rischi e oneri	840	560	281	50,18%

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9" per euro 201,59 mila; Euro 262,14 mila è relativo all'accantonamento per gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

Il fondo per controversie legali ammonta ad euro 376,50 mila in aumento per euro 100,00 mila rispetto al 31 dicembre 2017.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

2.2.1 I proventi operativi - il margine di interesse

L'esercizio 2018 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 11,50 milioni di euro, con un leggero decremento rispetto all'anno precedente di 261 mila euro (-2,22%).

Margine di interesse (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.942	13.988	-1.046	-7,48%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	194	n.d.	n.d.	n.d.
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.448	-2.233	785	-35,15%
30. Margine di interesse	11.494	11.755	-261	-2,22%

2.2.2 I proventi operativi - il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione a fine 2018 è risultato pari a 16,53 milioni di euro, evidenziando un decremento rispetto all'esercizio precedente di 2,18 milioni di euro (-11,66%).

Margine di intermediazione (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	11.494	11.755	-261	-2,22%
40. Commissioni attive	5.821	5.070	751	14,80%
50. Commissioni passive	- 803	-708	-95	13,47%
60. Commissione nette	5.018	4.363	655	15,02%
70. Dividendi e proventi simili	44	36	8	23,56%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	69	252	-183	-72,69%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	n.d.	n.d.
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.141	0	n.d.	n.d.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84	0	n.d.	n.d.
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto su redditività complessiva	1.057	0	n.d.	n.d.
c) passività finanziarie	0	0	n.d.	n.d.
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	0	2.312	n.d.	n.d.
a) crediti	0	256	n.d.	n.d.
b) attività disponibili per la vendita	0	2.056	n.d.	n.d.
c) passività finanziarie	0	0	n.d.	n.d.
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-1.231	0	n.d.	n.d.
a) attività finanziarie designate al fair value	0	0	n.d.	n.d.
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-1.231	0	n.d.	n.d.
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	n.d.	n.d.
120. Margine di intermediazione	16.535	18.718	-2.183	-11,66%

Le commissioni nette ammontano a 5,02 milioni di euro al 31 dicembre 2018, in aumento di 655 mila euro (+15,02%) rispetto all'esercizio 2017. I dividendi percepiti ammontano a 44 mila euro in aumento di 8 mila euro (+23,56%) rispetto al 31 dicembre 2017. Il risultato netto dell'attività di negoziazione per l'esercizio 2018 è positivo per 69 mila euro, -72,69% rispetto al 31 dicembre 2017. L'utile derivante da cessione o riacquisto di crediti è pari ad euro 84 mila per effetto della cessione di sofferenze al fondo Masaccio. Per effetto di tale situazione, l'incidenza percentuale del margine di interesse sul margine di intermediazione è passata dal 62,80% dell'esercizio 2017 all'attuale 69,51%.

2.2.3 I proventi operativi - il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2018 si colloca a 13,53 milioni di euro, registrando un decremento rispetto all'anno precedente di 2,05 milioni di euro (-13,18%).

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento di crediti presentano nell'esercizio 2018 un valore pari a 2,80 milioni di euro contro i 3,09 milioni di euro contabilizzati nel 2017.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	16.535	18.718	-2.183	-11,66%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.997	0	-2.997	n.d
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.799	0	-2.799	n.d
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-197	0	-197	n.d
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	0	-3.132	3.132	n.d
a) crediti	0	-3.087	3.087	n.d
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-12	12	n.d
c) altre operazioni finanziarie	0	-33	33	n.d
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	0	-6	n.d
150. Risultato netto della gestione finanziaria	13.532	15.586	-2.054	-13,18%

2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a 12,20 milioni di euro a fine 2018 in diminuzione rispetto all'esercizio 2017 di 229 mila euro (-1,81%).

Le spese per il personale risultano pari a 7,11 milioni di euro con una riduzione di 300 mila euro (-4,05%) rispetto al 2017. Le altre spese amministrative fanno segnare un decremento del 1,96% pari a 113 mila euro per effetto di una politica di contrazione dei costi amministrativi che si tende a portare avanti anche nel prosieguo degli esercizi futuri.

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a 12,77 milioni di euro a fine 2018, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di 413 mila euro (-3,14%).

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali (ammortamenti) registrano un valore pari a 765 mila euro in diminuzione di 6 mila euro (-0,79%) rispetto allo scorso esercizio.

Alla data del 31 dicembre 2018 gli altri proventi di gestione al netto degli oneri sono risultati pari ad 1,52 milioni di euro, registrando un incremento di 176 mila euro (-13,13%).

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	-12.767	-13.180	413	-3,14%
a) spese per il personale	-7.113	-7.414	300	-4,05%
b) altre spese amministrative	-5.654	-5.767	113	-1,96%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-191	-	-191	n.d
a) impegni e garanzie rilasciate	-94	-	-	n.d
b) altri accantonamenti netti	-97	-	-	n.d
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-765	-771	6	-0,79%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-	-	-	n.d
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.519	1.343	176	13,13%
210. Costi operativi	-12.203	-12.608	229	-1,81%

2.2.5 L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 1,33 milioni di euro, in diminuzione di un milione di euro (-55,39%) rispetto al 31 dicembre 2017.

L'imposizione fiscale presenta un saldo pari a 549 mila euro e conseguentemente l'utile netto dell'esercizio 2018 risulta pari a 779 mila euro evidenziando un decremento rispetto all'esercizio precedente di 1,84 milioni di euro (-70,30%).

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
250. Utile/Perdita da cessione di investimenti	-1	-1	1	-40,48%
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.328	2.976	-1.649	-55,39%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-549	-355	-194	54,73%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	779	2.621	-1.843	-70,30%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	n.d
Utile/perdita d'esercizio	779	2.621	-1.843	-70,30%

3 GESTIONE DEI RISCHI

3.1 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

3.2 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei

servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

3.3 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Internal Audit e Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare

l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate. Si evidenzia che per entrambe le Funzioni, Cassa Centrale è subentrata ai precedenti fornitori Co.Se.Ba. Scpa e Federazione di Puglia e Basilicata, ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione

e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.
Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;

- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati.

- Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e rego-

lamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle basi delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali e ad unità organizzative dedicate (U.O. Controlli Interni) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità,

obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

3.4 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

- Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

- Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo

- gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai suddetti rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

3.5 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale, le attività organizzative svolte nel 2018 sono le seguenti:

- **Check Image Truncation** - Il progetto rappresenta il proseguimento delle attività effettuate per la gestione dematerializzata degli assegni e comprende la gestione dei nuovi flussi stanza in entrata ed uscita completi di immagini. Le principali novità riguardano il controllo qualità immagine, la firma digitale, la relativa conservazione sostitutiva a norma ed il protesto telematico. L'attività è stata conclusa a maggio del 2018;
- **PEF3 - Persone giuridiche** - Il processo di istruzione delle pratiche di credito già avviato per le persone fisiche è stato esteso anche per l'operatività delle persone giuridiche (concluso a gennaio 2018);
- **Migrazione servizi da ICCREA a Cassa Centrale** - La migrazione di tutti i servizi (es. assegni, pensioni, RIBA, RID) è stata effettuata di concerto con la Capogruppo Cassa Centrale Banca ed è stata completata a settembre 2018;
- **Migrazione servizio informatico SIB 2000 da Auriga SpA a Phoenix SpA** - L'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., comporta necessariamente il passaggio di outsourcer, dall'attuale Auriga S.p.A. a Phoenix Informatica S.p.A. Tale migrazione, che porterà con sé i servizi di outsourcing, PHS, Rete Trasmissione Dati, Disaster Recovery, Banca Virtuale e garantirà una partecipazione più efficace ed omogenea all'interno del nuovo assetto di Gruppo, permettendo alla Banca di acquisire vantaggi in termini di costi (es. iva infragruppo). L'attività ha preso avvio negli ultimi mesi del 2018 e si concluderà nella prima metà del 2019.
- **Desktop Promotore** - Il processo è finalizzato a mettere a disposizione dei Consulenti Finanziari con i quali opera la Banca un desktop informativo e non dispositivo al fine di poter avere piena cognizione della composizione del proprio portafoglio e, di conseguenza, poter completare l'azione di cross selling verso la clientela seguita (attività in fase conclusiva);
- **Migrazione servizio paghe da FederEmilia a CESVE** - conclusa a marzo 2018, l'attività ha comportato il cambio di fornitore per i servizi di presenza/assenza Web, gestione stipendi, nonché tutte le correlate attività straordinarie di migrazione;
- **Monetica Cambio Fornitore** - nel corso del 2018 la Banca ha iniziato a rilasciare i prodotti di Monetica del Gruppo CCB, sia per le Carte di Credito che per le carte Bancomat. Ha contemporaneamente

aviato, nei confronti della clientela, un processo di sostituzione delle carte, assegnando loro i nuovi prodotti;

- **SCV (Single Customer View)** - è stato avviato il processo operativo necessario a garantire il recepimento della Direttiva 2014/49/UE - DGSD, relativo all'assicurazione obbligatoria dei depositi bancari;
- **Mifid 2** - attività di adeguamento sia a livello procedurale che di normativa interna, a quanto previsto dalla nuova Direttiva Europea relativa ai mercati degli strumenti finanziari (Direttiva 2014/65/UE). La Banca si è uniformata alle indicazioni operative ricevute dal Gruppo CCB;
- **Progetto GDPR di Gruppo** - si sono avviate le attività, quasi totalmente concluse, di adeguamento al Regolamento Europeo n. 2016/679, con la redazione di nuova normativa interna e aggiornamenti procedurali. In tale occasione si è anche provveduto alla nomina di un referente Interno Privacy avente un ruolo di raccordo con il DPO (Data Protection Officer), contribuendo altresì alla gestione e risoluzione delle problematiche in materia di protezione dei dati personali;
- **Direttiva IDD - Insurance Distribution Directive** - concluse le attività necessarie ad uniformarsi a quanto previsto, dalla nuova disciplina, c.d. IDD, in materia di distribuzione assicurativa, in vigore dal 01 ottobre 2018;
- **Anagrafe di Gruppo** - avviate le attività propedeutiche all'avvio dell'Anagrafe di Gruppo CCB;
- **Gestione dei contratti dinamici** - La firma grafometrica, già da noi utilizzata per le operazioni di sportello, verrà a breve utilizzata anche per la firma dei contratti bancari da porre in essere attraverso modelli di contratto già definiti che vengono chiamati dinamici in quanto componibili a moduli.
- **Avvio processo formativo direttamente con CCB per la formazione specialistica in tema di MCD e Mifid 2** - In merito alla Direttiva MCD è stato predisposto un percorso formativo su tutto il personale preposto alla valutazione del merito creditizio del consumatore, alla commercializzazione dei contratti di credito, all'assistenza del consumatore e alla gestione dei reclami presentati dai consumatori, nonché ai soggetti a cui questo personale risponde direttamente in via gerarchica; il percorso si chiuderà con un test finale che certificherà i requisiti professionali per tutto il personale, garantendo un livello di professionalità adeguato del personale preposto alla predisposizione, offerta e conclusione dei contratti di credito o contratti accessori a quest'ultimo nonché alla prestazione dei servizi di consulenza;

In merito alla Mifid2, il Regolamento Intermediari impone alle Banche una valutazione periodica e nel continuo delle esigenze di formazione per garantire che i componenti del personale mantengano qualifiche idonee e aggiornino le proprie conoscenze e competenze. In tale ambito la Banca ha aderito all'offerta formativa di Cassa Centrale Banca che, in collaborazione con SDA Bocconi, ha attivato un corso di aggiornamento annuale di 30 ore, interamente in e-learning. Entrambi i percorsi formativi sono rientrati nella formazione finanziata FBA.

5. STRATEGIE E POLITICHE COMMERCIALI

Il 2018 è stato caratterizzato da una serie di criticità macro-economiche che hanno influito sul nostro territorio ove sono presenti piccole realtà imprenditoriali operanti nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato, dei servizi e del turismo. In maniera più specifica, il tessuto imprenditoriale vede una particolare presenza di imprese operanti nella manutenzione dell'impianto siderurgico di Taranto (ex ILVA SpA) che hanno subito le criticità proprie della gestione commissariata sino all'arrivo della nuova proprietà (ArcelorMittal). Il settore dell'edilizia continua a registrare segni di crisi sia nel comparto abitativo che in quello pubblico. La crisi del settore oleario ha creato disagi nello sviluppo economico dei piccoli centri urbani nei quali operiamo che solo in parte sono stati compensati da una diversificazione nella pro-

duzione agricola e nel campo delle coltivazioni biologiche. Nonostante il quadro economico locale sia molto complesso, il nostro Istituto ha continuato a puntare nella formazione delle risorse umane definendo gli obiettivi strategici perseguiti a livello commerciale. Fondamentale l'aumento delle masse di raccolta indiretta attuato con una corretta diversificazione sia per tipologia di strumenti d'investimento che per società di gestione. Particolare attenzione è stata indirizzata alla formazione IVASS e alla consulenza in campo assicurativo per il collocamento di polizze relative ai rami danni allo scopo di tutelare i nostri clienti dalle avversità sia in campo familiare che imprenditoriale. Nonostante la perdurante crisi del territorio, abbiamo continuato a sostenere le imprese puntando a forme di finanziamento che consentissero di poter investire in macchinari ad alta tecnologia con particolare attenzione all'innovazione. Si conferma la strategia di gestione delle politiche commerciali del nostro Istituto grazie alla quale sono stati assegnati gli obiettivi ogni singola filiale. Fondamentale nella gestione dei processi, il monitoraggio è stato condotto con cadenza quotidiana, settimanale e mensile a secondo dell'importanza dei settori e degli obiettivi prefissati tenendo conto dei parametri di ponderazione differenziati per importanza in conformità con le linee guida. Nel corso dell'anno, il monitoraggio ha consentito di individuare le criticità (dovute in prevalenza alla carenza formativa) e si è intervenuti sia con interventi diretti (personale della banca) che con il supporto dei referenti delle società prodotte.

Il 2018, in continuità con gli anni precedenti, ha registrato un consistente aumento della raccolta indiretta che è cresciuta di 23,48 milioni di euro, con un incremento di circa il 23,87% rispetto alla crescita dello scorso anno mentre la raccolta diretta si è ridotta per circa 4,50 milioni di euro. Nell'ambito del sostegno alle famiglie, abbiamo registrato un significativo incremento del credito al consumo per 5,5 milioni di euro di cui oltre la metà con la società del gruppo Prestipay, la cui collaborazione è partita solo alla fine 2017. Infine, le Polizze danni hanno registrato un incremento del 16% circa rispetto ai volumi del 2017.

A supporto degli obiettivi di budget, nel corso dell'anno sono state lanciate delle Campagne CRM destinate alla clientela retail relativamente alle Polizze Danni, al Credito al Consumo e alla Raccolta indiretta. I risultati raggiunti sono stati in linea con gli obiettivi prefissati.

Sul lato Corporate, abbiamo la conferma del prodotto relativo a Mutui Chirografari destinati a nuovi clienti del settore Business, denominato Welcome Impresa, e soprattutto l'avvio di nuove convenzioni con Enti Nazionali (Invitalia), Regionali (PugliaSviluppo) e i Confidi (CONFESERFIDI, FINPROMOTER). Tali convenzioni hanno consentito di intercettare nuove quote di mercato e di agevolare l'accesso al credito alle PMI con il varo di prodotti ad hoc.

La finanza agevolata ha riguardato, in particolare, l'industria manifatturiera, l'edilizia residenziale, l'agricoltura e il turismo (con riferimento al work-shop organizzato sulla ricettività dei B&B).

La banca, inoltre, ha inteso sostenere le nuove iniziative imprenditoriali giovanili aderendo alla misura "Resto al Sud".

Gli eventi di maggiore rilevanza sono stati:

- Il workshop gratuito dedicato alla ricettività extra-alberghiera, presso l'Auditorium del Centro Direzionale a San Marzano organizzato in collaborazione con la Focus Consulting per affrontare i temi riguardanti l'accoglienza turistica (dal marketing online, alla normativa e alla gestione ottimale delle strutture) in cui sono stati coinvolti clienti attuali e/o potenziali del settore.
- L'iniziativa del Corriere della Sera, "Orizzonte Sud", dal titolo "Economie della Valle d'Itria", organizzata in collaborazione con la Banca a Martina Franca: una tavola rotonda dedicata alle eccellenze imprenditoriali del territorio con finalità di acquisizione contatti e sviluppo commerciale.
- La collaborazione con il Festival del Libro Possibile, una delle più importanti kermesse culturali del-

la Regione Puglia (141 incontri ed eventi con autori affermati in campo nazionale e internazionale, editori e critici ma anche giornalisti, politici e intellettuali che si confrontano con i lettori sui grandi temi dell'attualità a Polignano a Mare) che ci ha consentito di ospitare l'incontro con l'autore Carlo Cottarelli, coinvolgendo i nostri clienti per creare momenti di confronto e sviluppare nuove relazioni commerciali.

- La partnership con il Premio Industria Felix - L'Italia che compete - sostenuto dalla nostra Banca per il 4^o anno consecutivo che ha portato sul podio le migliori aziende pugliesi, che emergono e si distinguono nell'economia del territorio. Una iniziativa che ci ha consentito di coinvolgere aziende clienti che sono state premiate in questa sede.
- L'incontro organizzato in collaborazione con la Gazzetta del Mezzogiorno "Seguendo gli Ulivi" a Ceglie Messapica, dedicato al settore agroalimentare pugliese dove sono stati coinvolti i clienti più rappresentativi del comparto.
- Eventi organizzati ad hoc con finalità di acquisizione e sviluppo clienti:
 - a) L'inaugurazione dello stabilimento Masseria Frutti Rossi a Castellaneta, organizzata in collaborazione con la Banca che ha portato all'avvio della relazione commerciale con il più grande produttore italiano di melagrane.
 - b) L'opening della sede del Gruppo Maldarizzi a Taranto, organizzata in collaborazione con la Banca che ha portato all'avvio della relazione commerciale con una delle maggiori realtà imprenditoriali nel settore automotive del Sud Italia.

6. IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI : CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C. C.

La Banca ha sempre operato nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del c.c., i quali dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Nell'anno appena trascorso, la Banca si è impegnata a rafforzare ulteriormente le basi patrimoniali e il suo profilo organizzativo.

Nel corso del 2018, il Consiglio di Amministrazione ha ammesso 14 nuovi soci di ogni fascia di età e provenienza sociale. L'ammissione dei soci è avvenuta tenendo conto di tutte le richieste pervenute e valutate nel rispetto delle disposizioni statutarie. L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio economico del territorio di competenza. La cooperazione sul territorio, infatti, è stata fortemente presente in numerose iniziative di carattere sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà di essere da sempre parte attiva della vita del territorio.

7. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Anche nel corso del 2018, la Banca ha continuato a rafforzare la propria attività di marketing e comunicazione con diverse iniziative promozionali ed azioni commerciali condotte sul territorio avendo sempre cura di mettere in evidenza il "Know-How" aziendale.

8. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

9. LE ALTRE INFORMAZIONI

9.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'ampliamento della base sociale.

Conformemente al dettato normativo il Consiglio di Amministrazione della Banca, verificati i requisiti, non ha mai posto limitazioni al reclutamento di nuovi soci. Si è tuttavia preteso che l'ingresso nella compagine sociale fosse giustificato, a norma di statuto (art.9), dalla sussistenza o prossima apertura di rapporti con la Banca. In tale direzione gli organi aziendali si sono mossi con l'obiettivo di ridurre o eliminare l'anomalia ancora esistente in capo ad una non trascurabile parte di soci in compagine.

I soci ammessi nel 2018 sono stati 14, trasferiti 3 e fuoriusciti 21; nel 2017 ne sono stati ammessi 18, trasferiti 13 e fuoriusciti 41; pertanto la compagine sociale al 31 dicembre 2018 consta di 2.547 soci, mentre nel 2017 erano 2.554.

Di seguito si riportano i principali indicatori sulla compagine societaria:

- Il rapporto Impieghi verso la clientela / Soci è risultato nel 2018 pari ad euro 92 mila; nel 2017 lo stesso rapporto era pari a 91 mila;
- Il rapporto Raccolta diretta / Soci è risultato nel 2018 pari ad euro 173 mila; nel 2017 lo stesso rapporto era pari a 174 mila;
- il sovrapprezzo per azione riscosso nell'anno 2018 è stato pari a 258,23 euro.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta a revisione di Vigilanza Cooperativa di cui D.Lgs. 220/02.

9.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,12% (al 31 dicembre 2017 era pari a 0,45%).

9.3 Informativa su modifica statutaria

Il 18 novembre 2018 si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci che ha approvato il nuovo statuto sociale le cui modifiche sono legate all'adesione della nostra Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

In particolare si è proceduto ad una rivisitazione integrale dello statuto della banca onde renderlo conforme alle prescrizioni della legge di riforma del credito cooperativo contenute nella L. 49/2016 e s.m.i. e alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Terza, Capitolo 5. Lo schema statutario delle banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stato redatto utilizzando, quale modello di riferimento, lo statuto tipo predisposto nel 2015 da Federcasse, sul quale Banca d'Italia a suo tempo rilasciò il provvedimento di accertamento a norma dell'articolo 56 del TUB.

A tale testo del 2015, sono state quindi introdotte le modifiche richieste dalla normativa di riforma del credito cooperativo, dalle nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche di credito cooperativo e dalle ulteriori indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza.

Le principali innovazioni introdotte nel nuovo testo di statuto, sono le seguenti:

- a) la previsione (articolo 3) dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e della sottoposizione all'attività di direzione e coordinamento di Cassa Centrale Banca;
- b) coerentemente a quanto precede, l'introduzione di nuove previsioni, tra cui:
- i nuovi articoli 34.2 e 34.3, in materia di intervento della capogruppo sulla nomina e revoca degli amministratori;
 - il nuovo articolo 38, in materia di doveri del Consiglio di Amministrazione relativamente all'osservanza ed esecuzione alle disposizioni della capogruppo ed agli obblighi di informativa alla stessa;
 - il nuovo articolo 45, in materia di intervento della capogruppo sulla nomina e revoca dei sindaci;
 - il modificato articolo 40.5 (già 37.5), prevedente il diritto di intervento e parola, senza diritto di voto, di un rappresentante della capogruppo;
- c) in conformità alle raccomandazioni di Banca d'Italia e della migliore prassi del settore, la parziale modifica – in termini di parziale maggior rigore – dei criteri di eleggibilità dei consiglieri di amministrazione (articolo 34.4) e dei sindaci (articolo 45.8);
- d) la previsione esplicita della possibilità di emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter, comma 2, del TUB (articolo 17.2, come modificato), e conseguente previsione all'interno di diverse clausole statutarie della distinzione tra "Soci Cooperatori" e "Soci Finanziatori";
- e) alla luce della previsione delle azioni di finanziamento ed in conformità alla nuova regolamentazione del credito cooperativo, la previsione della delega al Consiglio di Amministrazione dell'aumento, in una o più volte, del capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile, a servizio dell'emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del TUB, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data della deliberazione, con esclusione del diritto di opzione, nell'osservanza delle norme applicabili. In particolare il nuovo statuto prevede di attribuire al Consiglio di Amministrazione, la facoltà di aumentare in una o più volte il capitale sociale della banca ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile entro il termine del 17.11.2023, per un ammontare nominale massimo di Euro 15.000.000,00 (quindicimilioni/00), mediante emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del TUB, con eventuale sovrapprezzo e con esclusione del diritto di opzione per gli azionisti ai sensi dell'art. 2441, commi 4 e 5, Codice Civile, sottoscrivibili dalla capogruppo Cassa Centrale Banca.
- Il testo del nuovo statuto della banca è stato oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 21.09.2018. L'efficacia del nuovo statuto sociale, una volta approvato, era comunque subordinata alla stipula del Contratto di Coesione con Cassa Centrale Banca ed all'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (e dunque anche della nostra banca) nell'Albo dei Gruppi Bancari.

9.4 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso dell'anno 2018 non ci sono state visite ispettive da parte di Banca d'Italia.

9.5 Adesione al gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA. Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

10. INFORMATIVA CON LE PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si dividono in:

- Operazioni di maggiore rilevanza: operazioni il cui controvalore, in rapporto al patrimonio di vigilanza della Banca, è superiore alla soglia del 5%;
- Operazioni di minore rilevanza: operazioni diverse da quelle di maggiore rilevanza;
- Operazioni ordinarie: operazioni di minore rilevanza rientranti nell'ordinaria operatività della banca e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;
- operazioni di importo esiguo: operazioni il cui controvalore unitario non eccede l'importo di euro 250.000.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore o minore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti. In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37 ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018. La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 15 marzo 2017, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 18 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente, ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca. A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale.

11.1 Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli. Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca avvenuta in data 19/11/2018 è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo. L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

Il 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca, ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nello stesso portafoglio HTC. In data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1 gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2018 è stato caratterizzato da una buona crescita della raccolta e un importante aumento degli impieghi, a conferma della sempre maggiore presenza della Banca nel territorio di propria competenza.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni, già nel corso dell'esercizio appena concluso sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo vuole mantenere e rafforzare la solidità e il radicamento nel territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità, che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con il mercato.

13. CONCLUSIONI

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi in cui le bussole e le mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione. Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli senza avere facili ricette. La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento, c'è bisogno di comunità, partendo proprio dai nostri territori, dai legami "semplici", perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni. C'è bisogno di banche di comunità, che favoriscano relazioni multipolari e creino connessione nel tessuto sociale in cui si opera. Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni. La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande. Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale, preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio non solo economico, ma anche sociale, culturale e di democrazia partecipativa. Questa responsabilità oggi è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo, anche nelle nostre.

14. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 778.581 euro.

Pertanto, stante la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del presente Bilancio in data del 28 marzo 2019, si propone all'Assemblea la seguente ripartizione degli utili:

1	A Riserva legale, di cui al comma 1, art. 37, D.L. 1/9/93 n. 385	705.113
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% utili netti annuali)	23.357
3	A distribuzione di dividendi ai soci nella ragione del 2,00% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei BFP 0,60% aumentato del 2,50%)	50.111

Ciò premesso, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché nella Nota Integrativa.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA B.C.C. DI SAN MARZANO DI S.G. SCARL

ai sensi dell'art.2429 del Codice Civile.

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Kpmg SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale (dati in migliaia di euro)

Totale attivo	626.968
Totale passivo	579.510
Patrimonio netto	46.679
Utile dell'esercizio	779

Conto Economico (dati in migliaia di euro)

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.328
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	549
Utile dell'esercizio	779

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Kpmg SpA che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Banca. Evidenzia, altresì, che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è stata redatta in conformità alle norme di legge ed è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società Kpmg SpA, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci

del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS; al quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Kpmg SpA in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale,

nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia, né sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consigli di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Marzano di S.G. 12 aprile 2019

Il Collegio sindacale

Dr. Vincenzo Fasano

Dr.ssa Maria Virginia Andrisano

Dr. Ciro Cafforio

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 24 gennaio 2010 n. 39



KPMG S.P.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Imbriani, 36
73100 LECCE LE
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto –
Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

[Firma e dati della Società di Revisione]



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili", "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio", Sezione "15. Altre informazioni" - "Effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di hedge accounting degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; rideterminato il valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; rideterminato l'impairment delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio; rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'impairment degli strumenti finanziari; l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o fair value) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; l'analisi della coerenza delle regole di "stage allocation" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di impairment, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che rappresentano una parte significativa delle attività totali della Banca.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa: "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa: "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.15 "Altre Informazioni" - "Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Nota integrativa: "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa: "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Nota integrativa: "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (al netto dei titoli held to collect pari a €56,6 milioni), al 31 dicembre 2018 ammontano a €258,3 milioni. Le rettifiche di valore nette per rischio di credito su crediti verso clientela nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €2,2 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte ad individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; l'esame della configurazione e della effettiva implementazione dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdita di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità in base alle eventuali garanzie ricevute e alle informazioni richieste ai consulenti legali che assistono la Banca nell'attività di recupero crediti;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'analisi delle operazioni di cessione di crediti effettuate nel corso dell'esercizio
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa ci ha conferito in data 13 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Lecce, 12 aprile 2019

KPMG S.p.A.

Giovanni Giuseppe Coci
Socio

PROSPETTO DI BILANCIO chiuso al 31 Dicembre 2018

Stato patrimoniale attivo

Stato patrimoniale passivo

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - esercizio 2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - esercizio 2017

Rendiconto finanziario metodo indiretto

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.046.634	3.991.600
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	24.429.414	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	7.435.479	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	16.993.936	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	162.954.878	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.391.177	
	a) crediti verso banche	96.417.616	
	b) crediti verso clientela	314.973.561	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		10.634.159
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		239.441.516
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		75.489.427
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		233.533.592
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	7.293.176	7.815.963
90.	Attività immateriali	-	-
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	7.065.511	5.564.057
	a) correnti	123.302	617.857
	b) anticipate	6.942.208	4.946.201
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	8.787.090	9.224.942
Totale dell'attivo		626.967.880	585.695.256

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	557.020.379	
	a) debiti verso banche	116.644.276	73.427.885
	b) debiti verso la clientela	426.498.765	398.998.485
	c) titoli in circolazione	13.877.338	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		45.878.586
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	656.998	1.256.520
	a) correnti	482.907	143.176
	b) differite	174.092	1.113.345
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	20.567.589	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		13.225.208
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	424.961	451.565
100.	Fondi per rischi e oneri:	840.241	
	a) impegni e garanzie rilasciate	463.741	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		276.500
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	376.500	276.500
110.	Riserve da valutazione	- 4.229.068	1.540.539
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	47.251.210	44.299.398
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.158.693	1.178.939
160.	Capitale	2.498.297	2.540.258
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	778.581	2.621.374
Totale del passivo e del patrimonio netto		626.967.880	585.695.256

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	12.941.906 194.407	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		13.987.994
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.447.999)	(2.232.798)
30.	Margine di interesse	11.493.907	11.755.197
40.	Commissioni attive	5.820.913	5.070.319
50.	Commissioni passive	(802.923)	(707.623)
60.	Commissioni nette	5.017.990	4.362.697
70.	Dividendi e proventi simili	44.105	35.695
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	68.836	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.140.713	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.865	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.056.848	
	c) passività finanziarie	-	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.230.589)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.230.589)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		252.042
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.312.325
	a) crediti		256.329
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.055.997
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		-
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	Margine di intermediazione	16.534.961	18.717.955
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.996.722)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.799.441)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(197.281)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(3.132.083)
	a) crediti		(3.087.082)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(12.392)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(32.609)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6.444)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	13.531.795	15.585.872
160.	Spese amministrative:	(12.767.083)	(13.180.305)
	a) spese per il personale	(7.113.417)	(7.413.672)

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
	b) altre spese amministrative	(5.653.666)	(5.766.632)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(190.680)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(93.586)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		-
	b) altri accantonamenti netti	(97.094)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(764.667)	(770.746)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.203.389)	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.519.041	1.342.789
210.	Costi operativi	(12.203.389)	(12.608.262)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(864)	(1.452)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.327.541	2.976.158
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(548.961)	(354.785)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	778.581	2.621.374
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	778.581	2.621.374

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	778.581	2.621.374
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	12.483	269
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100. Coperture di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Coperture dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.311.677)	-
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		298.414
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.299.195)	298.683
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(4.520.614)	2.920.056

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2018

	Allocazione risultato esercizio precedente		esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2018	Variazioni dell'esercizio		Patrimonio netto al 31.12.2018
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Operazioni sul patrimonio netto	Variazioni di riserve	
Capitale:								
a) azioni ordinarie	-	-	2.540.258	-	2.540.258	-	-	2.498.297
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	1.158.694
Sovrapprezzi di emissione								
a) di utili	-	-	44.608.680	-	44.608.680	2.479.324	-	47.088.004
b) altre	-	-	-309.282	472.488	163.206	-	-	163.206
Riserve da valutazione								
Strumenti di capitale	-	-	1.540.539	470.413	1.070.126	-	-	-5.299.195
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio								
	-	-	2.621.374	-	2.621.374	-2.479.324	-142.050	778.581
Patrimonio netto								
	-	-	52.180.507	2.075	52.182.583	-	-142.050	47.457.712
	-	-	-	-	-	-	-	-4.520.614

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - esercizio 2017

	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2017						
	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2017					
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
esistenze al 1.1.2017													
Modifica saldi apertura													
esistenze al 31.12.2016	2.543.318	1.181.108	41.296.088	- 309.282	1.241.857	3.492.723	3.492.723	- 3.312.592	- 180.131				2.540.258
Capitale:													
a) azioni ordinarie	2.543.318												
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	1.181.108												1.178.939
Riserve:													
a) di utili	41.296.088		3.312.592										44.608.680
b) altre	- 309.282												- 309.282
Riserve da valutazione	1.241.857												1.540.539
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	3.492.723		- 3.312.592			- 180.131							2.621.374
Patrimonio netto													52.180.507

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Gestione	3.230.761	9.503.166
- risultato d'esercizio (+/-)	778.581	2.621.374
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	- 1.933.849	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		10.139
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.996.722	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		5.653.035
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	764.667	770.746
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	190.680	5.946
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	482.239	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	- 48.279	441.927
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	- 47.481.700	63.406.233
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.957.464	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	- 6.333.672	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	- 63.665.475	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.718.462	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		8.953.132
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		117.814.279
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		- 35.509.183
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		- 25.991.923
- altre attività	- 87.158.479	- 1.860.072
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	45.714.681	- 72.378.009
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.715.423	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		- 89.145.752
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		28.170.305
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		- 14.393.673
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)	-	-
- altre passività	6.999.258	
- altre passività (ex IAS 39)		2.991.111
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.463.742	531.391
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	38.496	35.695
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	30	35.695

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	38.466	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 242.947	- 231.489
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	- 242.947	- 231.489
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	- 204.452	- 195.794
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	- 62.207	- 5.229
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 142.050	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 204.257	- 5.229
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.055.033	330.368

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.991.600	3.661.233
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.055.033	330.368
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.046.634	3.991.600

Nota Integrativa

Bilancio al 31/12/2018

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Parte A

Politiche Contabili



Immagine 5 *

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe Società Cooperativa per Azioni chiuso al 31 dicembre 2018 è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 19 luglio 2002 e nel rispetto della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 V aggiornamento del 22 dicembre 2017 che disciplina i bilanci individuali e consolidati degli enti creditizi e finanziari e del codice civile. Tale circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

La Banca, si è avvalsa della facoltà introdotta dall'art.1, comma 1070 della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 che ha introdotto nel decreto legislativo n.38/2005 l'articolo 2.bis, di applicazione facoltativa dei principi contabili sopra richiamati, che, prima di tale Legge era obbligatoria.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto della Redditività complessiva, dai prospetti delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, che include i criteri utilizzati per la sua redazione, ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli Amministratori in data 28 marzo 2019 hanno approvato il bilancio e la messa a disposizione dei soci nei termini previsti dall'art. 2429 del Codice Civile. Tale data è presa in considerazione dagli Amministratori ai fini di quanto previsto dallo IAS 10 paragrafo 17.

Il presente bilancio sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il 29 aprile 2019 in prima convocazione e il 19 maggio 2019 in seconda convocazione e sarà depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del codice civile.

L'Assemblea dei Soci ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio.

Il bilancio rappresenta attendibilmente la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi finanziari della banca.

Nella Sezione "Altri aspetti" sono riportati i documenti emessi dallo IASB, omologati dall'Unione Europea, ma con data di efficacia successiva alla chiusura del presente bilancio. La Banca non ha optato per l'adozione anticipata di tali principi.

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili illustrati nella Parte A.2 della Nota Integrativa.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework), con particolare riferimento al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto del principio della competenza e l'informativa relativa al rendiconto finanziario è stata redatta secondo il metodo indiretto.

In conformità a quanto disposto dall'articolo 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio

2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. I dati esposti nella Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

I criteri di presentazione e classificazione delle voci di bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni salvo che il loro mutamento non sia prescritto da principi contabili o da altre interpretazioni.

In particolare i criteri di valutazione sono i medesimi di quelli adottati per la compilazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 fatta eccezione per l'adozione dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n.2067/2016 la cui applicazione è obbligatoria a far data dal 1 gennaio 2018. A riguardo, per gli effetti di prima applicazione del principio, si applica quanto indicato dall'IFRS 9 paragrafo 7.2.15 secondo cui non è prevista la rideterminazione dei dati di confronto.

Inoltre, così come richiesto dallo IAS 8, si rappresenta che nei presenti Criteri di Bilancio al 31 dicembre 2018 sono state inserite le informazioni previste sui nuovi principi contabili omologati ma che vedranno la loro applicazione successivamente al 31 dicembre 2018. In particolare si fa riferimento all'IFRS 16 "Leasing" - Regolamento (UE) 2017/1986 della Commissione, del 31 Ottobre 2017. Il Principio è applicabile dal 1 gennaio 2019.

Vengono presi in considerazione, inoltre, ove esistenti successivi chiarimenti ed osservazioni emanati dagli Organi di Vigilanza in materia di redazione del Bilancio d'esercizio.

Gli schemi di bilancio, e conseguentemente la nota integrativa, riportano il confronto con i corrispondenti dati dell'esercizio 2017 della Banca che sono stati riesposti conformemente ai nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018 e sui quali sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori. Pertanto, ai soli fini comparativi, sono riportati, in nota integrativa, i prospetti di riconciliazione che illustrano il dettaglio delle riconduzioni effettuate tra le previgenti voci con quelle previste nell'aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n.262/2005.

Si rappresenta, inoltre, che le informazioni relative all'esercizio 2018 riguardanti la qualità del credito, risentono dei criteri introdotti in applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che tiene conto della classificazione dei crediti in tre livelli o stage.

Informazioni sulla continuità aziendale

Con riferimento al presupposto della continuità aziendale il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito gli Amministratori, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, alle condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale, e non avendo rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria sintomi che possano mostrare incertezze sulla continuità aziendale, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale. Le informazioni qualitative e quantitative relative ai rischi che sottendono l'attività della Banca sono descritte nelle apposite sezioni della Nota Integrativa e nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data successiva a quella del bilancio non si sono verificati eventi per i quali i principi contabili internazionali prevedono una menzione nella presente Nota Integrativa.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A. ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Le esperienze pregresse e altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, vengono adottati per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare vengono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune più rilevanti poste valutative da iscrivere nel bilancio al 31 dicembre 2018, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento.

Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono influenzati da fattori anche di mercato che potrebbero registrare successivi mutamenti in positivo e in negativo ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di AS/IFRS, inoltre, si precisa che la direzione aziendale formula valutazioni, stime e ipotesi a supporto dell'applicazione dei principi contabili per la determinazione degli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Tali e le relative bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo.

Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito:

- nei fondi per rischi e oneri;
- nei crediti;
- nel trattamento di fine rapporto e in altri benefici dovuti ai dipendenti, con riguardo agli utili e perdite attuariali;
- nella determinazione del fair value delle attività e passività rilevate in bilancio secondo tale criterio;

Le stime sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Di seguito i nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2018.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 ⁷	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016
Chiarimenti dell'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
Miglioramenti agli IFRS – ciclo 2014-2016 (Modifiche all'IFRS 1 e allo IAS 28)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	7 febbraio 2018	(UE) 2018/182 8 febbraio 2018
Classificazione e valutazione delle operazioni con pagamenti basati su azioni (Modifiche all'IFRS 2)	giugno 2016	1° gennaio 2018	26 febbraio 2018	(UE) 2018/289 27 febbraio 2018
Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Modifiche allo IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	14 marzo 2018	(UE) 2018/400 15 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 22 – Operazioni in valuta estera e anticipi	dicembre 2016	1° gennaio 2018	28 marzo 2018	(UE) 2018/519 3 aprile 2018

Di seguito i documenti IAS/IFRS, e relative interpretazioni IFRIC, applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2018 - documenti omologati dall'UE al 31 dicembre 2018.

Le informazioni da fornire nelle note al bilancio previste da tali documenti sono inserite nella presente lista, in quanto è consentita la loro applicazione anticipata.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 - Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018

La Banca non ha optato per l'adozione anticipata di alcuno degli IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono descritti i principali criteri contabili applicati in conformità ai principi contabili internazionali.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce in particolare include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la classificazione come Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta, pertanto di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Modello di Business "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Modello di Business "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa (cd *fair value option*).

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in *Altri Modelli di Business (Hold For Trading/Gestione su base Fair Value)* o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR;
- le polizze assicurative di capitalizzazione.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al paragrafo "Altre informazioni - I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

⁷ L'amendment che ha modificato l'effective date dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per data di regolamento ad un valore pari al suo *fair value*. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le ultime quotazioni di mercato disponibili (media di prezzi borsa di Milano per i titoli nazionali, media prezzi mercati regolamentati per gli altri titoli). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente accettati e diffusi dalle prassi di mercato, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, calcoli di flussi di cassa scontati con appropriati tassi d'interesse che tengono in considerazione anche il settore di attività di appartenenza dell'emittente e la classe di rating, ove disponibile e modelli di determinazione del prezzo di opzioni. In particolari situazioni di mercato illiquido si fa riferimento anche ai prezzi pubblicati da provider qualificati, che meglio rappresentano le valutazioni di mercato dello strumento finanziario. I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, con l'obbligo di rilevare eventuali perdite durevoli di valore.

Per quanto riguarda le polizze assicurative di capitalizzazione sottoscritte con compagnie di assicurazione sono rilevate sulla base del capitale versato rivalutato al tasso di rendimento comunicato dalle Compagnie Assicuratrici. Il valore delle quote di O.I.C.R., ove non disponibile su mercati attivi, è esposto in bilancio sulla base del valore reso dai rendiconti comunicati dalle rispettive Società di Gestione del Risparmio (SGR).

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevati a conto economico. Le componenti reddituali derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevate nel conto economico dell'esercizio e confluiscono nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" vengono rilevate le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* e le attività finanziarie designate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi ed il relativo controllo.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Modello di Business "Hold to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un modello di business Hold to Collect and Sell e che hanno superato il SPPI test;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al paragrafo "Altre informazioni - I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene solo quando l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento ovvero al momento del regolamento, ad un valore pari al suo *fair value*. Tale valore è comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value*. Per maggiori informazioni

sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value”.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati nel primo stadio (ossia sulle attività finanziarie al momento della rilevazione iniziale, ove non deteriorate, per cui non si è verificato un loro significativo incremento del rischio creditizio) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di rendicontazione successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in secondo stadio (attività finanziarie per le quali si è verificata un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in terzo stadio (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al paragrafo “Altre informazioni – I Criteri di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie.” per approfondimenti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi ed il relativo controllo.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Modello di Business “Hold to Collect”);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test”).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquisiti da terzi, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito, compresi gli asset backed securities,

acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, che presentano i requisiti testè indicati.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “Altre informazioni - I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ovvero quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente convenute. Tale momento corrisponde alla data di erogazione del finanziamento o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento.

Il valore di iscrizione è pari al *fair value* dello strumento finanziario che corrisponde all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice e che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; in tale circostanza, la differenza tra il *fair value* e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

I crediti sono valutati al “costo ammortizzato” utilizzando il criterio dell'interesse effettivo e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione di un'attività o una passività finanziaria diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresse di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di diretta imputazione. Tale modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato

viene utilizzato per tutti i crediti, tranne per i rapporti senza una scadenza definita o a revoca e per i finanziamenti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto del processo di attualizzazione. Tali crediti sono valorizzati al loro valore nominale.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente per ciascun credito (originario) rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una variazione del tasso contrattuale che non comporti una derecognition del rapporto o quando lo stesso rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Per le attività e passività finanziarie a tasso variabile, i flussi finanziari sono rideterminati periodicamente per riflettere le variazioni del tasso di interesse contrattuale e per modificare il relativo tasso di interesse effettivo originario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo. I criteri di determinazione del fondo a copertura delle perdite, come meglio indicato nel paragrafo "Altre informazioni – I Criteri di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi alla classificazione delle attività finanziarie in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il primo e secondo stadio comprende le attività finanziarie in bonis, il terzo stadio comprende le attività finanziarie deteriorate.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD) sviluppati con dei modelli di calcolo che tengono conto delle prescrizioni del principio contabile IFRS 9.

In particolare ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale (primo stadio) il fondo a copertura delle perdite è pari all'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi. Ove il rischio creditizio invece sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale (secondo stadio) il fondo a copertura delle perdite è pari alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore (crediti deteriorati), l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziarie – classificata come "deteriorata" – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee di rischio e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, di informazioni sia di tipo life time che forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa di vigilanza in vigore.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono iscritte a conto economico le rettifiche di valore su crediti. Le riprese di valore non possono eccedere l'importo delle svalutazioni precedentemente contabilizzate. Gli interessi attivi su tali attività finanziarie sono rilevati a conto economico nella voce "Interessi attivi" utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando tali attività finanziarie sono cedute con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. In caso contrario essi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle esposizioni creditizie in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Inoltre, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a riconoscere detti flussi, a determinate condizioni, ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

La banca non effettua operazioni di copertura.

5. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli immobili detenuti a scopo d'investimento, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Sono attività materiali detenute per essere utilizzate per l'espletamento dell'attività sociale, per scopi d'investimento e per essere affittate a terzi, il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale pluriennale.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono inizialmente iscritte ad un valore pari al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate ad incremento del valore del cespite, mentre gli altri costi di manutenzione sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività materiali, strumentali e non, sono valutate al costo, al netto degli eventuali ammortamenti e perdite di valore. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, al termine del processo di ammortamento, dedotti i relativi costi), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il valore ammortizzabile degli immobili viene determinato tenendo conto del valore attuale dei beni, dei costi di manutenzione straordinaria che si stima saranno sostenuti nel corso della loro vita utile (calcolati su base storico – statistica) e dei costi di dismissione, comprensivi della eventuale conversione della destinazione d'uso; la loro vita residua è stata stimata in venticinque anni.

Non sono oggetto di ammortamento:

- i. i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno una vita utile indefinita. Nel caso in cui il valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in base all'applicazione dell'approccio per componenti di diversa vita utile, sono considerati beni separabili e sono stati scorporati dal valore complessivo del fabbricato in virtù di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili posseduti "cielo-terra";
- ii. le opere d'arte (quadri, litografie e sculture), in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato adottato il fair value in sostituzione del costo (c.d. deemed cost) per tutti gli immobili posseduti. Per la determinazione del fair value e per la individuazione del valore del terreno da scorporare ci si è avvalsi dell'attività di esperti indipendenti.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

8. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9. Fiscalità corrente e differita

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività, in base ad una prudenziale previsione dell'onere che si prevede di pagare alle autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente

a patrimonio netto.

La consistenza delle passività fiscali viene poi adeguata per fare fronte agli oneri che si ritiene potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali. L'eventuale eccedenza rispetto a quanto dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita.

Per le differenze temporanee deducibili è rilevata un'attività fiscale differita nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi. Le attività e passività fiscali differite sono valutate con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o estinta la passività fiscale, sulla base della normativa in vigore. Esse sono sistematicamente monitorate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

10. Fondi per rischi e oneri

Criteri di rilevazione e valutazione

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Altri fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni effettive o attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. L'importo accantonato rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere l'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale, relativo al momento in cui si prevede il probabile esborso, sia significativo, gli accantonamenti sono aggiornati utilizzando tassi che riflettono le valutazioni correnti del mercato in cui la Banca opera.

Si definiscono passività potenziali le:

- obbligazioni possibili, che scaturiscono da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solo dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo della Società;
- obbligazioni attuali che scaturiscono da eventi passati, ma che non sono rilevate perché non è probabile che per estinguerle sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie o che l'ammontare delle obbligazioni non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

Criteri di cancellazione

L'utilizzo o l'eliminazione di un fondo per rischi e oneri avviene al verificarsi o al venir meno della possibilità che si verifichi l'evento per il quale il fondo stesso è stato costituito.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

In questa voce sono comprese le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela, compresa quella effettuata con certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli strumenti eventualmente riacquistati e i rapporti di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

Le passività in questione sono iscritte al momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. Il valore di iscrizione è effettuato sulla base del loro fair value, normalmente corrispondente all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a revoca o alcune tipologie di rapporto a breve termine ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato. In tali casi, gli oneri o proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con la conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. La differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per il riacquisto viene registrata a conto economico. L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri precedentemente riacquistati costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta passività che rientrano in tale categoria.

13. Passività finanziarie designata al fair value

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta passività che rientrano in tale categoria.

14. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio alla data di chiusura;

- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli di conversione iniziali o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto. Viceversa, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, anche la relativa differenza di cambio è rilevata nel conto economico.

15. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto maturato sino alla data del 31 dicembre 2006 è considerato un programma a benefici definiti e richiede la determinazione del valore dell'obbligazione sulla base di ipotesi attuariali e l'assoggettamento ad attualizzazione. La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM). Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo si compone delle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione del TFR già accantonato al 30 giugno 2007 e dei futuri incrementi fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente a causa di licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico-finanziario, per le quali, ove possibile, si è fatto riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento. Il principio contabile che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS19 che, con riferimento ai "piani a benefici definiti", prevedeva due possibilità di contabilizzazione degli utili/ perdite attuariali:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto.

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente tali utili/perdite attuariali a conto economico.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile; nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare:

- a. gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- b. gli interessi di mora delle sofferenze sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- c. i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- d. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- e. i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, sono determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento;
- f. le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- le miglorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le miglorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Garanzie rilasciate

Nel portafoglio crediti di firma sono allocate le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni diverse. In via generale i crediti di firma sono valutati in base al valore delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori sottostanti. Il rischio di tali voci viene determinato su base analitica e collettiva applicando i criteri enunciati nel paragrafo *Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate*.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due fattori: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due fattori sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel modello di business Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal modello di business o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

In tale ambito la Banca ha adottato la *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS 9* che disciplina il modello di business per la gestione delle attività finanziarie indicando le regole di classificazione e le modalità di controllo delle stesse.

Con riferimento all'SPPI test, affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - oltre all'analisi relativa al modello di business - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata per i finanziamenti e i titoli di debito. Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI.

I Criteri di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie, diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, per individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi successivi alla loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza sussiste quando è prevedibile che la controparte non sia in grado di riscuotere l'importo dovuto in base alle condizioni contrattuali originarie. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9. Le attività finanziarie pertanto sono classificati nelle due categorie di performing e non performing.

Il portafoglio in bonis o performing è costituito dal complesso delle posizioni che registrano un andamento regolare e non trovano classificazione in nessuna delle categorie che contraddistinguono i Crediti deteriorati o non performing, come meglio descritte nel seguito. Non possono invece essere mantenute tra i crediti in bonis le esposizioni oggetto di svalutazione analitica (impairment).

I crediti non performing sono individuati sulla base delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, con circolare n. 272 del 30.7.2008 e successivi aggiornamenti e classificati in sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Nell'ambito della classificazione dei crediti, la citata circolare ha introdotto uno specifico attributo: Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forbearance). Rientrano nelle Esposizioni oggetto di concessione le posizioni che presentano uno stato di difficoltà finanziarie antecedente alla rimodulazione contrattuale (forbearance).

Esse si distinguono in:

- Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Tali esposizioni rappresentano un attributo da assegnare, alle posizioni classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure alle esposizioni

scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;

· Altre esposizioni oggetto di concessioni, da ricondurre all'interno del portafoglio di crediti performing. Con riferimento al processo di valutazione i crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa stimati tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie acquisite nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati, come per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Inoltre sono considerati gli effetti che possibili cessioni su portafogli segregati di attività finanziarie deteriorate da destinare ad una possibile vendite possano avere sui flussi di cassa attesi futuri. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno le cause che ne hanno determinato la rettifica purché la valutazione sia oggettivamente riferibile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non performing per i quali non sono state rilevate singolarmente riduzioni di valore sono sottoposti ad una valutazione collettiva di perdita. Tale valutazione avviene per categorie omogenee di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono determinate tenendo conto di serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita attesa in ciascuna categoria di crediti, considerando al riguardo nel calcolo del default matrici di tipo life time. Per quanto concerne le perdite di valore delle attività finanziarie performing occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Da tale attività di verifica ne discende che ove l'attività finanziaria non ha registrato un significativo incremento del rischio rispetto alla sua data di registrazione iniziale, tale attività finanziaria confluisce nel primo stadio. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali prevede la rilevazione di perdite attese nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio o situazioni infrannuali. Se invece da tale attività di verifica ne discende che l'attività finanziaria ha registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origine, l'attività finanziaria confluisce nel secondo stadio. La valutazione, in tal caso, tiene conto delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazioni infrannuali.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018. Il Principio Contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei

ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

IFRS 16 - Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un 75 accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo - Incentivi" e il SIC 27 "Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing", ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è o contiene un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo. Ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing, possono rientrare nel perimetro di applicazione del nuovo principio. L'IFRS16 introduce significative modifiche alla modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utizzatore prevedendo un unico modello di rilevazione contabile dei contratti da parte del locatario. Il nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'attivo di stato patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing, mentre nel passivo di stato patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Viene modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS17 i canoni di leasing trovano rappresentazione tra le spese amministrative, il nuovo principio IFRS16 prevede che gli oneri siano rilevati tra gli ammortamenti del "diritto d'uso" e tra gli interessi passivi sul debito.

A livello di informativa nel bilancio del locatario si dovrà indicare:

- la suddivisione dei beni in leasing tra le diverse "classi";
- l'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- altre informazioni utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori. In base ai requisiti del principio IFRS16 e ai chiarimenti dell'IFRIC i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS16 e verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS38 ed i relativi requisiti.

L'applicazione dell'IFRS16 a decorrere dal 1° gennaio 2019 produrrà per il locatario - a parità di redditività e di cash flow finali - un aumento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un aumento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso rilevato nell'attivo). Con riferimento al conto economico,

considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambierà nell'orizzonte temporale del leasing ma si manifesterà con una diversa ripartizione temporale rispetto a quanto avvenuto con l'applicazione del previgente IAS17.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo principio ha riguardato in particolare quelli relativi agli immobili, alle autovetture e all'hardware. I contratti di locazione immobiliare rap\ presentano l'area d'impatto maggiormente significativa.

Effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come anticipato in Premessa, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Avendo esercitato l'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi, si riporta nel seguito, come richiesto dalla Circolare 262 - 5° aggiornamento, una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni.

Nel presente paragrafo, pertanto, si esporranno prima gli effetti derivanti dalla riconduzione dei dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi della Circolare 262 - 5° aggiornamento senza modificarne i valori e successivamente saranno illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio al 31 dicembre 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia 5° aggiornamento, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9.

In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

ATTIVO

Voci dell'attivo		31-dic-17												
	Circolare 262/2006 IV Aggiornamento	Circolare 262/2006 V Aggiornamento	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	110. Attività materiali	130. Attività fiscali	a) correnti	b) anticipate	150. Altre attività	Totale Circ 262 V aggiornamento
			3.991.600	10.631.570		12.821.162		352.891						3.991.600
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			478.015										23.805.623
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione													478.015
	b) attività finanziarie designate al fair value													-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			10.153.555		12.821.162		352.891						23.327.608
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					226.620.353								226.620.353
	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			2.588			75.489.427	233.180.700						308.672.715
	a) crediti verso banche													75.489.427
	b) crediti verso clientela			2.588			75.489.427	233.180.700						233.183.288
	80. Attività materiali								7.815.963					7.815.963
	100. Attività fiscali									5.564.058				5.564.058
	a) correnti										617.857			617.857
	b) anticipate											4.946.201		4.946.201
	120. Altre attività												9.224.942	9.224.942
	Totale dell'attivo													585.695.256
	Totale Circ 262 IV Aggiornamento al 31 dicembre 2017		3.991.600	10.634.158	-	239.441.516	75.489.427	233.533.591	7.815.963	5.564.058	617.857	4.946.201	9.224.942	585.695.256

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Voci del Passivo										31-dic-17	
Circolare 262/2006 IV Aggiornamento										Totale Circ 262 V aggiornamento	
Circolare 262/2006 V Aggiornamento	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso la clientela	30. Titoli in circolazione	80. Passività fiscali	a. correnti	b. differite	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto	120. Fondi rischi ed oneri	b. altri fondi	
10. Passività finanziarie costo ammortizzato	73.427.885	398.998.484	45.878.586								518.304.955
a) debiti verso banche	73.427.885	398.998.484									73.427.885
b) debiti verso clientela		398.998.484									398.998.484
c) titoli in circolazione			45.878.586	1.256.521							45.878.586
60. Passività fiscali					143.176						1.256.521
a) correnti					143.176						143.176
b) differite						1.113.345					1.113.345
80. Altre passività				13.225.208							13.225.208
90. Trattamento di fine rapporto							451.565				451.565
100. Fondi per rischi ed oneri								276.500			276.500
a) impegni e garanzie rilasciate											-
c) altri										276.500	276.500
Totale del passivo											533.514.749
Totale Circ 262 IV Aggiornamento al 31 dicembre 2017	73.427.885	398.998.484	45.878.586	1.256.521	143.176	1.113.345	13.225.208	451.565	276.500	276.500	533.514.749

Voci del Patrimonio Netto										31-dic-17	
Circolare 262/2006 V Aggiornamento										Totale Circ 262 V aggiornamento	
Circolare 262/2006 V Aggiornamento	130. Riserve da valutazione	160. Riserve	170. Sovraprezzi di emissione	180. Capitale	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)						
PATRIMONIO NETTO											
110. Riserve da valutazione	1.540.539										
140. Riserve		44.299.398									
150. Sovraprezzi di emissione			1.178.939								
160. Capitale				2.540.257							
180. Utile (Perdita) d'esercizio					2.621.374						
Totale del passivo e del patrimonio netto											
Totale Circ 262 IV Aggiornamento al 31 dicembre 2017	1.540.539	44.299.398	1.178.939	2.540.257	2.621.374						

CONTO ECONOMICO

Conto Economico										Totale Circ 262 V aggiornamento		
Conto Economico	10. Interessi attivi proventi assimilati	20. Interessi passivi oneri assimilati	30. Margine d'interesse	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	60. Commissioni nette	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	100. Utile (perdita) da cessioni di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	120. Margine d'intermediazione
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.987.995											
20. Interessi passivi e oneri assimilati		(2.232.798)										
30. Margine d'interesse			11.755.197									
40. Commissioni attive				5.070.319								
50. Commissioni passive					(707.622)							
60. Commissioni nette						4.362.697						
70. Dividendi e proventi simili							35.694					
Risultato netto dell'attività di negoziazione								252.042				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:									2.312.325			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										256.328		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											2.055.997	
120. Margine d'intermediazione												18.717.955
Totale Circ 262 IV Aggiornamento al 31 dicembre 2017	13.987.995	(2.232.798)	11.755.197	5.070.319	(707.622)	4.362.697	35.694	252.042	2.312.325	256.328	2.055.997	18.717.955

Conto Economico	130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	130. Rettifiche/riprese di valore netto per rischio di credito di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	140. Risultato netto della gestione finanziaria	150. Spese amministrative	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	170. Rettifiche/riprese nette su attività materiali	190. Altri oneri/proventi di gestione	200. Costi operativi	240. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	250. Utile (Perdita) della operatività a corrente al lordo delle imposte	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	270. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	290. Utile (Perdita) d'esercizio	Totale Circ 262 V aggiornamento
	(3.132.083)	(3.132.083)	(3.087.082)	(45.001)	15.585.872	(13.180.305)	(7.413.673)		(770.746)	1.342.789	(12.608.262)	(1.452)					(3.132.083)
																	(3.087.082)
																	(45.001)
																	15.585.872
																	(13.180.305)
																	(7.413.673)
																	(7.413.673)
																	(5.766.632)
																	(5.766.632)
																	(770.746)
																	(770.746)
																	1.342.789
																	1.342.789
																	(12.608.262)
																	(12.608.262)
																	(1.452)
																	(1.452)
																	2.976.158
																	2.976.158
																	(354.784)
																	(354.784)
																	2.621.374
																	2.621.374
																	2.621.374
																	2.621.374
																	2.621.374
																	2.621.374
																	-

Riconciliazione tra stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS9)

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%.

Di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex principio contabile IAS39) che recepisce le riclassifiche determinate dall'introduzione dell'IFRS9 e lo Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (principio contabile IFRS9). In tale riconciliazione i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (predisposti ai sensi dello IAS39), vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione & misurazione e impairment.

Voci dell'attivo	31/12/2017				Impatto IFRS9	01/01/2018
	Riclassificato	(FTA impairment crediti STAGE 1 e 2)	(FTA impairment crediti STAGE 3)	(FTA impairment titoli STAGE 1 e 2)		
e di ponibilità liquid	3 99 .6					- 3 99 6
2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	23 805.623	3 3				3 3 23 62 32
attività finanziarie designate al fair value	478.015					- 478.015
b) attività finanziarie designate al fair value	-					- -
c) altre attività finanziarie obbligate	23 32 .6	3 3				3 3 23 30

Voci dell'attivo		31/12/2017				Impatto IFRS9	01/01/2018
		Riclassificato					
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	226.620.353			(131.639)	(131.639)	226.488.714
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	308.672.715	451.287	19.479		470.766	309.143.481
	a) crediti verso banche	75.489.427	(109.338)			(109.338)	75.380.089
	b) crediti verso clientela	233.183.288	560.625	19.479		580.104	233.763.392
80.	Attività materiali	7.815.963				-	7.815.963
100.	Attività fiscali	5.564.058			190.815	190.815	5.754.873
	a) correnti	617.857				-	617.857
	b) anticipate	4.946.201			190.815	190.815	5.137.016
120.	Altre attività	9.224.942				-	9.224.942
	Totale dell'attivo	585.695.255	270.984	19.479	(131.639)	190.815	586.044.893

La transazione al principio contabile IFRS9 ha determinato le seguenti riclassifiche:

- Altri investimenti finanziari held for trading (polizze assicurative) dalla voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla voce 20c "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per euro 10,15 milioni;
- Mutui del Fondo nazionale di garanzia dei depositanti, che non hanno sperato l'SPPI test, dalla voce 70 "Crediti verso la clientela" alla voce 20c "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per euro 352,89 mila;
- Partecipazioni, fondi ed obbligazioni dalla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla voce 20c "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per euro 12,82 milioni;
- Contratti derivati mutui opzione floor dalla voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla voce 40b "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - clientela" per euro 2,58 mila.

In particolare si riporta l'effetto della variazione determinato dall'IFRS9 sui crediti verso la clientela:

	01/01/2018					
	Esp. Lorda	Fondi 31.12.2017	Fondi 1.1.2018	Impatto FTA	Esposizione netta	% copertura
Sofferenze	14.100	9.766	9.766	0	4.334	69,26%
Inadempienze Probabili	7.114	3.372	3.533	-161	3.581	49,66%
Esposizioni scadute	1.294	212	212	0	1.082	16,38%
Totale crediti deteriorati	22.508	13.350	13.511	-161	8.997	60,03%
Stage 1	188.605	2.135	613	1.522	187.992	0,33%
Stage 2	38.566	659	1.621	-962	36.945	4,20%
Totale crediti bonis	227.171	2.794	2.234	560	224.937	0,98%
Crediti verso clientela	249.679	16.144	15.745	399	233.934	6,31%

L'impatto relativo alle rettifiche su crediti è positivo per €399 mila

Tale variazione è imputabile principalmente all'effetto congiunto ed opposto determinato sullo stage 1 e stage 2.

I fondi sullo stage 1 si sono ridotti di €1,5 mln, viceversa sullo stage 2 si sono incrementati di €962 mila rispetto al 31.12.2017.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017					Impatto IFRS9	01/01/2018
		(FTA Impairment crediti STAGE 1 e 2)	(FTA Impairment crediti STAGE 3)	(FTA Impairment titoli STAGE 1 e 2)	(FTA titoli da riclassifica)	Rilevazione Fiscalità differita		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	518.304.955					-	518.304.955
	a) debiti verso banche	73.427.885					-	73.427.885
	b) debiti verso la clientela	398.998.484					-	398.998.484
	c) titoli in circolazione	45.878.586					-	45.878.586
60.	Passività fiscali	1.256.521				191.840	191.840	1.448.361
	a) correnti	143.176					-	143.176
	b) differite	1.113.345				191.840	191.840	1.305.185
80.	Altre passività	13.225.207					-	13.225.207
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	451.564					-	451.564
100.	Fondi per rischi e oneri	276.500	125.246	30.477			155.723	432.223
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	125.246	30.477			155.723	155.723
	b) quiescenza e obblighi simili	-					-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	276.500					-	276.500
110.	Riserve da valutazione	1.540.539			(697.347)	226.394	(470.413)	1.070.126
140.	Riserve	44.299.398	326.041	(191.306)	(131.639)	697.347	472.488	44.771.886
150.	Sovraprezzi di emissione	1.178.939						1.178.939
160.	Capitale	2.540.257						2.540.257
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.621.374						2.621.374
	Totale passivo e patrimonio netto	585.695.255	576.533	(130.352)	(131.639)	-	382.660	586.044.895
	Patrimonio Netto	52.180.507	326.041	(191.306)	(131.639)	-	(1.021)	52.182.582
	Totale passivo e patrimonio netto	585.695.255	576.533	(130.352)	(131.639)	-	382.660	586.044.895

In sede di prima applicazione si rileva una variazione dello Stato Patrimoniale attivo e passivo di euro di euro 290,01 mila.

L'impatto a Patrimonio Netto, al netto della fiscalità, non è stato incisivo per la Banca ed è pari ad € 2,07 mila.

L'effetto a Patrimonio netto si può scomporre come impatto congiunto della variazioni registrate nella voce 110 e 140.

La voce 110 "Riserva da valutazione" ha subito i seguenti impatti:

- Variazione negativa di €697,35 mila relativa alla classifica dei titoli. Trattasi di riserva cristallizzata relativa a titoli precedentemente classificati in AFS e, per effetto dell'introduzione dell'IFRS9, riclassificati nella voce 20c "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
- Rilevazione della fiscalità differita per €229,93.

La voce 140 "Riserve" è stata interessata da seguenti impatti:

- Variazione positiva di €141,50 mila relativa all'impairment crediti stage 1 e 2;
- Variazione negativa di €6,76 mila relativa all'impairment crediti stage 3;
- Variazione negativa di €131,64 mila relativa all'impairment titoli;
- Variazione positiva di €697,35 mila relativa alla riclassifica di titoli;
- Rilevazione fiscalità differita per €227,90 mila.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business model, valore di bilancio ed interessi attivi

La tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafoglio contabili.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *info-provider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

4. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
5. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
6. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
7. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti

di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non ha svolto un'analisi di sensibilità per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
 - b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (*mark to model approach*);

- **Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	8.111	4.877	11.441
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.385	51	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	727	4.826	11.441
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162.543	340	71
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	170.655	5.217	11.512
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	9.106	-	-	9.106	-	-	-	-
2. Aumenti	2.471	-	-	2.471	71	-	-	-
2.1 Acquisti	2.471	-	-	2.471	71	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	136	-	-	136	-	-	-	-
3.1 Vendite	72	-	-	72	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	64	-	-	64	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	11.441	-	-	11.441	71	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.391	56.637	-	354.754
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	411.391	56.637	-	354.754
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	557.020	-	-	557.020
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	557.020	-	-	557.020

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) Cassa	5.047	3.992
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	5.047	3.992

L'importo della sottovoce cassa fa riferimento alle somme in giacenza presso le Filiali ed è in linea con i normali livelli di operatività della Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	7.363	51	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	7.363	51	-
2. Titoli di capitale	22	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	7.385	51	-
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	-	-	-
Totale (A+B)	7 385	51	-

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale



Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra le attività di cui alla lettera A) punto 1.2 nella colonna figurano principalmente attività finanziarie rappresentate da titoli di Stato.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	7.414
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	7.363
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	51
2. Titoli di capitale	22
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	0
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	22
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	7.435
B. Strumenti derivati	-
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	-
Totale B	-
Totale (A + B)	7.435

Con riferimento ai dati di confronto del 2017 così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività finanziarie designate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività finanziarie designate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	507	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	507	-
2. Titoli di capitale	-	-	8.985
3. Quote di O.I.C.R.	727	4.318	-
4. Finanziamenti	-	-	2.456
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	2.456
Totale	727	4.825	11.441

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

In particolare, al punto 2.2 Titoli di capitale sono comprese principalmente le partecipazioni detenute in società operanti nel movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali

Esse vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO	151	8.803
FININDUSTRIA SRL	7	73
FEDERAZIONE BCC PUGLIA E BASIL	2	60
CONSORZIO SERVIZI BANCARI CO.S	2	17
Altre partecipazioni minori	4	32
Totale	166	8.985

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3 sono state valutate al costo (ad esclusione delle azioni detenute nel capitale di Cassa Centrale Banca) e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

La voce "Quote di OICR" al 31.12.2018 è composta da fondi aperti.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di capitale	8.985
di cui: banche	8.803
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	182
2. Titoli di debito	507
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	201
d) Altre società finanziarie	106
di cui: imprese di assicurazione	106
e) Società non finanziarie	200
3. Quote di O.I.C.R.	5.045
4. Finanziamenti	2.456
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	2.456
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	16.994

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	162.543	340	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	162.543	340	-
2. Titoli di capitale	-	-	71
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	162.543	340	71

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I titoli di debito di cui al punto 1 sono composti da:

- Titoli emessi dallo Stato italiano;
- Obbligazione bancarie quotate;
- Obbligazione corporate quotate;

I titoli di capitale di cui al punto 2 riguardano interamente gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori per 71 mila euro;

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di debito	162.884
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	160.912
c) Banche	1.130
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	842
2. Titoli di capitale	71
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	71
- altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	-
- altri	71
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	162.955

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	162.689	160.717	106	89	240	0	89
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	162.689	160.717	106	89	240	0	89
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment, così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	96.418	-	-	-	-	96.418
1. Finanziamenti	96.418	-	-	-	-	96.418
1.1 Conti correnti e depositi a vista	76.814	-	-	-	-	76.814
1.2. Depositi a scadenza	19.603	-	-	-	-	19.603
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	96.418	-	-	-	-	96.418

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	248.892	9.444	-	-	-	269.978
1.1. Conti correnti	25.748	1.017	-	-	-	27.971
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	194.357	7.675	-	-	-	211.136
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.746	107	-	-	-	16.567
1 5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1 6. Factoring	-	-	-	-	-	-
1 7. Altri finanziamenti	13.042	646	-	-	-	14.304
Titoli di debito	56.637	-	-	56.993	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1 2. Altri titoli di debito	56.637	-	-	56.993	-	-
Totale	305.529	9.444	-	56.993	-	269.978

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore, derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili. La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti, è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca di Italia.

In particolare la sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018
Finanziamenti per anticipi SBF	11.921
Rischio di portafoglio	883
Finanziamenti all'import/export	791
Altri	93
Totale	13.688

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha crediti in essere derivanti da operazioni di leasing finanziario e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	56.637	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	56.637	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	248.892	9.444	-
a) Amministrazioni pubbliche	37	-	-
b) Altre società finanziarie	270	23	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	94.429	4.786	-
d) Famiglie	154.157	4.636	-
Totale	305.529	9.444	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	56.717	-	-	80	-	-	-
Finanziamenti	220.397	13.148	31.155	22.862	711	1.949	13.418
Totale	277.114	13.148	31.155	22.862	791	1.949	13.418
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie, valutate al costo ammortizzato, è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment, così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene Derivati di copertura e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40).

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1 Attività di proprietà	7.293	7.816
a) terreni	890	890
b) fabbricati	4.829	5.060
c) mobili	816	1.003
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	759	863
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.293	7.816
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce 1.a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Alla sottovoce 1.c) sono compresi anche gli arredi

Alla sottovoce 1.e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie ed i macchinari.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegnati posti a garanzia di passività

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali ad uso funzionale e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali disciplinate dallo IAS 2 e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	890	6.950	3.565	-	4.217	15.622
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.890	2.562	-	3.355	7.806
A.2 Esistenze iniziali nette	890	5.060	1.003	-	863	7.816
B. Aumenti:	-	1	40	-	240	281
B.1 Acquisti	-	1	40	-	202	243
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	38	38
C. Diminuzioni:	-	232	228	-	344	804
C.1 Vendite	-	-	-	-	38	38
C.2 Ammortamenti	-	232	228	-	305	765
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
C.7 Altre variazioni	-	-	0	-	-	0
D. Rimanenze finali nette	890	4.829	816	-	759	7.293
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.122	2.787	-	3.523	8.432
D.2 Rimanenze finali lorde	890	6.951	3.603	-	4.282	15.725
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Alle sottovoci A.2 e D.2 "Esistenze/Rimanenze finali nette" è riportato il valore totale dei beni iscritti in bilancio al netto dei fondi ammortamento e delle rettifiche di valore.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tutte le attività materiali sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede attività materiali disciplinate dallo IAS 2 e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2018	% amm.to complessivo 31.12.2017
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	30,53%	27,19%
Mobili	77,35%	71,87%
Impianti elettronici	82,27%	79,56%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 7
Macchine elettroniche e computers	5 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene Attività immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.699	373	4.072
Immobilizzazioni materiali	84	-	84
Fondi per rischi e oneri	324	42	366
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	17	-	17
Altre voci	-	16	16
TOTALE	4.123	431	4.554

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.986	402	2.388
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.986	402	2.388

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso a clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56 bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011).

10.2 Passività per imposte differite: composizione**In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	102	21	123
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	4	39	43
TOTALE	106	60	166

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	7	1	8
Altre voci	-	-	-
TOTALE	7	1	8

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP, sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	4.600	4.903
2. Aumenti	54	172
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	54	172
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	54	172
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	100	476
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	476
a) rigiri	-	476
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	100	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.554	4.600

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	4.136	4.407
2. Aumenti	-	100
3. Diminuzioni	-	371
3.1 Rigiri	-	371
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	100	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.036	4.136

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	127	132
2. Aumenti	166	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	166	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	166	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	127	5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	127	5
a) rigiri	127	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	166	127

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota per la Regione Puglia).

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	347	290
2. Aumenti	2.041	157
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.041	157
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.041	157
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	100
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	100
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	100
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.388	347

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	986	782
2. Aumenti	8	458
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8	458
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8	458
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	253
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	253
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	986	253
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	986

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	- 600	- 191	-	- 790
Acconti versati (+)	-	67	-	67
Ritenute d'acconto subite(+)	17	-	-	17
Altri crediti di imposta (+)	-	188	-	188
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	100	-	59	159
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	- 483	-	-	- 483
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	64	59	123
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	64	59	123

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.348	1.697
Effetti di terzi al protesto	81	130
Partite in corso di lavorazione	1.280	285
Fatture da emettere e da incassare	430	2.109
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	48	63
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	160	199
Caveau Istituto di Vigilanza	2.561	2.444
Carte di Credito – Spending giornaliero	1.794	1.501
Altri debitori diversi	1.086	796
Totale	8.787	9.225

La voce “Caveau istituto di vigilanza” è relativa a somme ritirate dall’Istituto di Vigilanza che sono state riversate sui conti della Banca nei primi giorni del 2019.

La voce “Crediti tributari verso l’erario e verso altri enti impositori per imposte indirette” è relativa agli acconti versati sulle altre imposte indirette (Imposta DPR 601, Imposta di bollo).

Gli importi più significativi che costituiscono la voce “Altri debitori diversi” sono:

- euro 458 mila relativi a somme da recuperare da indennizzi assicurativi;
- euro 610 mila relativi a somme da addebitare a clientela per regolamento POS.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	VB	Fair value		VB	Fair value	
		Livello 1	Livello 1		Livello 1	
1. Debiti verso banche centrali	100.000			60.000		
2. Debiti verso banche	16.644			13.428		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	16.644			13.428		
2.2 Depositi a scadenza	-					
2.3 Finanziamenti	-					
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-					
2.3.2 Altri	-					
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-					
2.5 Altri debiti	-					
Totale	116.644	-	-	73.428		73.428

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento diretto ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 100 milioni di euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	
1 Conti correnti e depositi a vista	395.650			366.069		
2 Depositi a scadenza	30.808			32.922		
3 Finanziamenti	-			-		
3.1 Pronti contro termine passivi	-			-		
3.2 Altri	-			-		
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			-		
5 Altri debiti	41			7		
Totale	426.499	-	-	426.499	398.998	-

La sottovoce 5 “altri debiti” si riferisce interamente a Fondi amministrati dalla Banca per conto della Regione Puglia destinati alla erogazione di prestiti a rischio condiviso (Mutui Risk Sharing Loan).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	VB	Fair value		VB	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	
A. Titoli						
1. obbligazioni						
1.1 strutturate						
1.2 altre						
2. altri titoli	13.877		13.877	45.879		45.879
2.1 strutturati						
2.2 altri	13.877		13.877	45.879		45.879
Totale	13.877		13.877	45.879		45.879

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio, La Banca non detiene debiti/titoli subordinati e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del Bilancio, La Banca non detiene debiti strutturati e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del Bilancio, La Banca non detiene debiti per Leasing finanziario e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere Passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere Passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha sottoscritto Derivati di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha operato adeguamenti di valore delle Passività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere Passività associate ad attività di dismissione e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	376	365
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	952	844
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	443	362
Debiti verso il personale	608	806
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	371	421
Altre partite in corso di lavorazione	984	844
Saldo partite illiquide di portafoglio	15.780	7.926
Altre partite passive	1.055	1.657
Totale	20.568	13.225

Le somme in lavorazione comprendono:

- 549 mila euro per depositi vincolati a favore portatore per assegni protestati;
- 140 mila euro per somme a disposizione di terzi;
- 295 mila euro per deleghe F24 e F23.

La composizione delle "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" riguarda prevalentemente lo sbilancio tra RiBa attive e passive presentate e a scadere nell'esercizio successivo.

I "debiti verso il personale" comprendono anche i premi di fedeltà determinati da un attuario indipendente pari a euro 337 mila.

I debiti verso fornitori comprendono sia le fatture ricevute alla data del 31 dicembre 2018 da saldare per 632 mila euro e l'accantonamento per fatture da ricevere per 320 mila euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	452	462
B. Aumenti	6	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	6
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	32	16
C.1 Liquidazioni effettuate	20	16
C.2 Altre variazioni	12	0
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	425	452

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dalla rilevazione degli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 6 mila euro;

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" riguarda la rilevazione della componente attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), il cui effetto per l'anno 2018 è pari 12 mila euro per effetto delle seguenti movimentazioni:

- 225 euro (perdita finanziaria) dovuti a variazioni "da esperienza" (variazioni delle condizioni ipotizzate per il "collettivo" nelle stime precedenti);
- 12.257 euro (perdita finanziari) dovuti a variazioni delle ipotesi finanziarie.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

	31. 2018	31.12.2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,570%	1,300%
Tasso annuo di inflazione	1,500%	1,500%
Tasso annuo di incremento TFR	2,6 5%	2,6 5%
Incremento annuo retribuzion impiegati	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzion quadri	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzion dirigenti	2,500%	2,500%
Frequenza Turnover	2,000%	2,000%
Frequenza Anticipazione	1,000%	1,000%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso del 2006.

Ai fini informativi si segnala che la Banca ha utilizzato per la valutazione del TFR, coerentemente con quanto fatto l'anno precedente, il tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice IBOXX Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale del DBO (Defined Benefit Obligation) di fine periodo:

Tasso di inflazione +0,25%	432 mila euro
Tasso di inflazione -0,25%	418 mila euro
Tasso di attualizzazione +0,25%	414 mila euro
Tasso di attualizzazione -0,25%	436 mila euro
Tasso di turnover +1%	423 mila euro
Tasso di turnover -1%	427 mila euro

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 399 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31/12/2018	31/12/2017
Fondo iniziale	411	420
Variazioni in aumento	7	7
Variazioni in diminuzione	20	16
Fondo finale	399	411

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	202
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	262
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	377
4.1 controversie legali e fiscali	-
4.2 oneri per il personale	-
4.3 altri	377
Totale	840

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	283	-	277	560
B. Aumenti	50	-	100	150
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	-	100	150
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	71	-	-	71
C.1 Utilizzo nell'esercizio	71	-	-	71
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	262	-	377	639

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C 1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	94	21	42	156
Garanzie finanziarie rilasciate	17	2	26	45
Totale	112	23	67	202

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 Allegato V Parte 2.106-109		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie date	-	-	-
Altri impegni dati	-	-	262

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A 1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31/12/2018	31/12/2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	377	277
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	-
Totale	377	277

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita interamente dal Fondo oneri futuri per controversie legali. Tale fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è determinato in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente all'IRS di riferimento rilevato al 31 dicembre 2018.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene Azioni rimborsabili e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	31/12/2018			31/12/2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	484.166	484.166	-	492.298	492.298
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	484.166	484.166	-	492.298	492.298
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	484.166	484.166	-	492.298	492.298

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2,50 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	492.298	-
- interamente liberate	492.298	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	492.298	-
B. Aumenti	322	-
B.1 Nuove emissioni	322	-
- a pagamento:	322	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	322	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	8.454	-
C.1 Annullamento	8.454	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	484.166	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	484.166	-
- interamente liberate	484.166	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

12.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'Esercizio 2018 il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	Dicembre 2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	2.498	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.159	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	46.793	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	473	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(14)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	308	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.487)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(49)	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	46.681		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Alla riserva legale viene accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili scritte nel Patrimonio in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di Bilancio non sussistono Strumenti rappresentativi di Patrimonio netto diversi dal Capitale sociale e dalle Riserve.

12.6 Altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	2.554
Numero soci: ingressi	14
Numero soci: uscite	21
Numero soci al 31.12.2018	2.547

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22- septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'Utile d'Esercizio e di destinazione del Dividendo

Utile d'Esercizio	778.581
• A Riserva legale, di cui al comma 1, art. 37, D.L. 1/9/93 n. 385	705.113
• Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% utili netti annuali)	23.357
• A distribuzione di dividendi ai soci	50.111

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	43.124	3.367	205	46.696	46.518
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	30.187	2.357	143	32.687	32.562
f) Famiglie	12.937	1.010	61	14.009	13.955
Garanzie finanziarie rilasciate	9.878	447	139	10.463	11.649
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	6.915	313	97	7.324	8.154
f) Famiglie	2.963	134	42	3.139	3.495

Gli "Impegni ad erogare fondi" riguardano somme per la clientela "a utilizzo incerto" per margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.400	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.610	120.100
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.165	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	62.129
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.145
2. altri titoli	60.984
c) titoli di terzi depositati presso terzi	62.129
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	89.586
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio tale fattispecie risulta essere non presente.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di riferimento del bilancio tale fattispecie risulta essere non presente.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.



Parte C

Informazioni sul Conto Economico

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	50	-	-	50	274
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37	-	-	37	274
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	-	-	13	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	739	-	X	739	1.635
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	198	11.956	X	12.153	11.950
3.1 Crediti verso banche	-	575	X	575	1.341
3.2 Crediti verso clientela	198	11.380	X	11.578	10.609
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	128
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	987	11.955	-	12.942	13.988
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	194	-	194	-

Nella colonna "Finanziamenti" relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle operazioni su T-LTRO II per 240 mila euro, mentre gli interessi attivi e passivi (con segno positivo banche) ammontano ad euro 335 mila.

La sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", riporta gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.655 mila euro;
- mutui per 8.667 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 71 mila euro;
- altri finanziamenti per 987 mila euro.

La banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

La banca non detiene attività in valuta e operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente sezione non viene completata.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.182)	(266)	-	(1.448)	(2.233)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(59)	X	-	(59)	(121)
1.3 Debiti verso clientela	(1.123)	X	-	(1.123)	(1.434)
1.4 Titoli in circolazione	X	(266)	-	(266)	(678)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(1.182)	(266)	-	(1.448)	(2.233)

Gli interessi passivi e proventi assimilati sono principalmente così suddivisi:

- debiti verso banche per 59 mila euro;
- debiti verso clientela per 1.123 mila euro; (di cui euro 335 mila interessi su certificati di deposito ed euro 788 mila interessi su conti correnti).

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e operazioni di leasing finanziario, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

La banca non detiene passività in valuta e operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente sezione non viene completata.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca non detiene operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	138	142
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	835	582
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	0	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	9	10

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	78	45
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	58	53
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	690	475
9.1. gestioni di portafogli	32	-
9.1.1. individuali	32	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	521	287
9.3. altri prodotti	137	188
d) servizi di incasso e pagamento	2.105	1.855
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.326	2.174
j) altri servizi	417	317
Totale	5.821	5.070

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 318 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 12 mila euro;
- altri servizi bancari, per 87 mila euro

La sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" si riferisce ad operazioni relative ad incasso effetti, ritiro effetti, richiamo effetti, bonifici, pagamento tributi, pagamento emolumenti, carte di credito acquiring, servizi bancomat e spese di incasso delle rate mutuo.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	769	520
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	78	45
3. servizi e prodotti di terzi	690	475
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(7)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(7)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	(19)
3.1 proprie	-	(19)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari	(0)	(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(589)	(494)
e) altri servizi	(207)	(185)
Totale	(803)	(708)

Tra le commissioni passive sono compresi gli oneri relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliate:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano principalmente le spese di:

- servizio Acquiring Iccrea per euro 267 mila;
- incassi commerciali per euro 40 mila;
- carte di credito cooperativo per euro 85 mila;

- nella sottovoce "e. altri servizi" sono comprese in maniera principale le commissioni per servizi Bancomat pari ad euro 194 mila.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 290 "utile (perdita) attività operative cessate al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE 31/12/2018		TOTALE 31/12/2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31	13	19	14
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	31	13	22	14

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	10	234	(101)	(142)	2
1.1 Titoli di debito	10	223	(78)	(61)	94
1.2 Titoli di capitale	-	11	(1)	(21)	(11)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	(22)	(60)	(82)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	66
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	10	234	(101)	(142)	69

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha conseguito risultato netto dell'attività di copertura e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 31/12/2018			Totale 31/12/2017
	Utili	Perdite	Risultato netto	
A. Attività finanziarie				
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	229	(145)	84	256
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	229	(145)	84	256
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.226	(169)	1.057	2.056
2.1 Titoli di debito	1.226	(169)	1.057	2.056
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.455	(314)	1.141	2.312
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
1. Debiti verso banche	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla cessione delle sofferenze al fondo Masaccio.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value, per i quali è stata esercitata la c d fair value option, ovvero, perché obbligatoriamente valutate al fair value ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al fair value e pertanto non si procede alla compilazione della relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	328	1	(1.496)	-	(1.167)
1.1 Titoli di debito	3	1	(880)	-	(876)
1.2 Titoli di capitale	0	-	(0)	-	(0)
1.3 Quote di O.I.C.R.	19	-	(297)	-	(278)
1.4 Finanziamenti	306	-	(319)	-	(13)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	(63)
Totale	328	1	(1.496)	-	(1.230)

Le rivalutazioni/svalutazioni sui titoli di debito sono attribuibili per 880 Mila Euro alla polizza vita stipulata con la Wealins S.A.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(551)	-	-	-	-	(551)	-
- finanziamenti	(551)	-	-	-	-	(551)	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(492)	(72)	(2.846)	181	981	(2.248)	(3.087)
- finanziamenti	(406)	(72)	(2.846)	175	981	(2.168)	(3.087)
- titoli di debito	(86)	-	-	6	-	(80)	-
D cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.043)	(72)	(2.846)	181	981	.799	3.0

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(174)	-	(89)	65	-	(197)	-
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	(12)
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	(12)
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(174)	-	(89)	65	-	(197)	(12)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE 31/12/2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono ai mutui in essere con il Fondo Temporaneo di Garanzia.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(6.885)	(7.186)
a) salari e stipendi	(4.623)	(4.907)
b) oneri sociali	(1.184)	(1.223)
c) indennità di fine rapporto	(47)	(46)
d) spese previdenziali	(279)	(250)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8)	(6)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(275)	(268)
- a contribuzione definita	(275)	(268)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(469)	(486)
2) Altro personale in attività	(58)	(44)
3) Amministratori e sindaci	(170)	(183)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.113)	(7.414)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 47 mila euro. La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 8 mila euro.

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 275 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" si riferisce interamente a spese relative ai contratti di lavoro "a progetto (co.co.pro.) per 58 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile. I compensi ammontano ad euro 60 mila per gli amministratori ed euro 110 mila per il Collegio Sindacale.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Personale dipendente (a + b + c)	106	107
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	23	23
c) restante personale dipendente	80	81
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(31)	(25)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(106)	(102)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(162)	(163)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(143)	(176)
Spese per il personale varie: altri benefici	(28)	(20)
Altri benefici a favore di dipendenti	(469)	(486)

La sottovoce "altri benefici" è composta da rimborsi per spese forfettarie varie sostenute dai dipendenti per 28 mila euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese di amministrazione	(4.627)	(4.776)
Spese ICT	(1.469)	(1.399)
Spese informatiche	-	-
Informazioni finanziarie	(60)	(63)
Elaborazione dati	(1.297)	(1.212)
Costi per la rete interbancaria	-	-
Manutenzione software	-	-
Spese telefoniche	(113)	(124)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(213)	(264)
Pubblicità e promozionali	(127)	(163)
Rappresentanza	(86)	(101)
Spese per beni immobili e mobili	(790)	(818)
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	(168)	(162)
Pulizia	(145)	(151)
Utenze e riscaldamento	(142)	(151)

Spese di amministrazione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Manutenzioni	(164)	(195)
Altri affitti	(172)	(159)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(197)	(233)
Vigilanza	(105)	(118)
Contazione e trasporto valori	(92)	(116)
Spese per assicurazioni	-	-
Premi assicurazione incendio e furto	-	-
Altri premi assicurativi	-	-
Spese per servizi professionali	(830)	(790)
Spese per servizi professionali e consulenze	(756)	(598)
Certificazione e rating	-	-
Spese per recupero crediti	(74)	(192)
Spese per contributi associativi	(516)	(697)
Contributi associativi	(118)	(232)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(398)	(464)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(612)	(575)
Cancelleria	(119)	(119)
Spese postali e per trasporti	-	-
Altre spese amministrative	(493)	(456)
Spese per imposte indirette e tasse	(1.027)	(991)
imposte indirette e tasse	(1.027)	(991)
- di cui imposta di bollo	(779)	(775)
- di cui imposte sugli immobili	(42)	(41)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(184)	(149)
- altre imposte	(22)	(26)
Totale altre spese amministrative	(5.654)	(5.767)

Le spese per servizio "Elaborazione dati" si riferiscono ai servizi forniti da Auriga SpA, in particolare le principali sono:

- servizio di outsourcing per euro 217 mila;
- servizi Cedecra per euro 116 mila;
- linea Hyperways per euro 184 mila;
- segnalazioni Puma per euro 86 mila;
- simply Bank e Simply sms per euro 45 mila;
- Sid 2000 per euro 50 mila;
- Spese Banca virtuale per euro 144 mila;
- Spese per virtualizzazioni posti lavoro 91 mila;
- Canoni manutenzione HD e SW ATM 62 mila.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(20)	(4)	(22)
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	-	(0)	(22)
Totale Accantonamenti (-)	(20)	(4)	(44)
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	7	2	7
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	6	-	-
Totale riattribuzioni (+)	13	2	7
Accantonamento netto			
Totale	(6)	(2)	(37)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Anche per gli approfondimenti sul modello di impairment adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(53)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(53)	-	-
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	5	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	5	-	-
Accantonamento netto			
Totale	(48)	-	-

La voce "Accantonamenti Netti Impegni a Erogare Fondi 1 Stadio" comprende l'accantonamento per interventi stimati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a favore delle Bcc in crisi pari a 53 mila euro.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(100)	-	(100)
5. per altri rischi e oneri	-	3	3
Totale	(100)	3	(97)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-765	-	-	-765
- Ad uso funzionale	-765	-	-	-765
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-765	-	-	-765

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività immateriali

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(40)	(37)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(50)	(10)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(10)
Totale oneri di gestione	(91)	(57)

Le "sopravvenienze passive" fanno riferimento principalmente a costi d'esercizi precedenti.
La voce "Altri oneri di gestione - Altri" si riferisce ad ammanchi di cassa.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero di imposte	922	868
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	230	234
Recupero premi assicurativi	177	163
Fitti e canoni attivi		
Recupero spese diverse	208	119
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	4
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		
Altri proventi di gestione - altri	72	12
Totale altri proventi di gestione	1.610	1.400

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 739 mila euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 183 mila euro. La voce "Recupero spese diverse" si riferisce al recupero di spese legali su crediti in sofferenza. Nella voce "Altri proventi di gestione", sono ricompresi euro 40 mila provenienti da un recupero contributo per attività cinematografiche locali, non più concluse.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La presente sezione non è stata compilata in quanto la banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al fair value.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento Voce 240

La banca non ha iscritto avviamento al proprio attivo e pertanto non procede alla compilazione della presente sezione.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(1)
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	(1)	(1)

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla cessione in permuta di un'autovettura aziendale.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(595)	(143)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		87
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(386)	(304)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	432	5
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(549)	(355)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(314.636)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	467.592
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(752.514)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(599.557)
Aumenti imposte differite attive	60.663
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	0
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	60.663
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	173.344
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(365.550)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(473.995)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	385.627
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(102.330)
Variazione imposte correnti anni precedenti	22.269
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(168.429)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(14.981)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(14.981)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(183.410)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(594.642)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(548.961)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni**Informazioni sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art.2427, comma 1, punto 16-bis del codice civile.**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	KPMG S.p.A.	Bcc San Marzano	49

Nella tabella sono espresse le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della Società di Revisione KPMG S.p.A per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:

- attività di controllo dei conti annuali delle imprese, finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
- attività di controllo dei conti infrannuali (relazione limitata della semestrale);
- servizi di attestazione delle Dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2018, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'IVA).

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,85% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenu-

to anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I dati esposti di seguito riportano l'utile base calcolato con la metodologia indicata in precedenza.

Utile Base

2018			2017		
Utile distribuibile	Media ponderata azioni ordinarie	Utile base per azione	Utile distribuibile	Media ponderata azioni ordinarie	Utile base per azione
50.111	488.780	0,103	63.409	491.475	0,129

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Parte D

Redditività complessiva

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	778.581	2.621.374
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)		
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	12.483	269
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore	(5.311.677)	298.414
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche per rischio di credito - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190.	Totale altre componenti reddituali	(5.299.194)	298.683
200.	Redditività complessiva (10+190)	(4.520.613)	2.920.057

Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione

di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con

compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo due modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa

dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei pro-

cessi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca (a partire da luglio 2018; in precedenza in capo al CO.SE.BA. Scpa), che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti ambiti/processi aziendali:

- Sistema di Remunerazione ed Incentivazione;
- Governo e Gestione del Credito;
- Processo ICAAP;
- Funzioni Operative Importanti Esternalizzate;
- Processo Filiali;

- Processo Antiriciclaggio;
- Processo ICT Audit (Follow-up);
- Finanza;
- Processo liquidità (LAAP).

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in *primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, circoscrivendo per quanto possibile la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: famiglie, commercio, attività manifatturiere e costruzioni.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di

finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 10 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio Credito Anomalo e Precontenzioso è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il servizio Legale e Contenzioso gestisce le posizioni appostate a Sofferenza, coordina e controlla l'attività svolta dai legali esterni per il recupero di dette posizioni, segue le problematiche di carattere legale rivenienti da tutte le attività svolte dalla Banca e propone agli organi di vertice della Banca le soluzioni più idonee per la definizione dei contenziosi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "SIB2000" che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "SID2000", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk ma-

nagement), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni

del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 26/04/2017 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

Lo stress test è effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca espressa in termini di tasso di ingresso a sofferenza determinato non considerando le variazioni intervenute con riferimento alle esposizioni scadute, nel corso degli ultimi 10 anni.

Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti al netto degli impatti di natura fiscale.

In merito, si specifica che la Banca si avvale, con riferimento al tasso di ingresso a sofferenza del dato riveniente da fonti informative interne quali i flussi segnaletici ed i dati di bilancio, mentre, con riferimento al tasso di ingresso ad inadempienza probabile, il relativo dato è stimato attraverso una apposita elaborazione effettuata dall'Ufficio Studi di Federcasse sulla dinamica della qualità del credito del settore BCC dell'area geografica di riferimento (Puglia e Basilicata).

Gli impatti relativi alle dinamiche che si verrebbero a determinare in ipotesi di stress sono elaborati tenendo conto dei tassi di coverage interni sviluppando una relazione con quelli elaborati dall'Ufficio Studi di Federcasse per il settore BCC nell'area geografica di riferimento.

Le elaborazioni sono effettuate inoltre sui seguenti meccanismi di derivazione:

- Ammontare delle posizioni;

- Adozione di un modello Statistico, ossia assumendo k volte la volatilità rilevata sulla serie storica di sistema;
- La scelta del 99° percentile sul modello di cui al punto precedente.
- Orizzonte temporale di riferimento per il calcolo delle variabili degli ultimi 10 anni;
- Tasso di calibrazione fra dato della Banca e dato del Sistema effettuato mediante rapporto fra medie.

Esposizioni di rischio rappresentate da titoli: stima dell'impatto derivante dalla riduzione del valore dei titoli

Le esposizioni rappresentate da titoli (titoli di debito, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario valutate al "fair value", determinano nel caso di riduzione del loro valore di mercato un corrispondente decremento dei fondi propri. Coerentemente con lo scenario avverso definito è possibile assumere, in ipotesi di stress, una riduzione potenziale del valore di mercato delle predette attività.

Qualora le suddette tipologie di esposizioni risultino rilevanti, la costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa del deterioramento del merito creditizio degli emittenti per i titoli di debito o di eventi derivanti dal mercato di riferimento per le altre tipologie di titoli.

In altri termini, ancorché tali posizioni concorrano alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la definizione dello scenario avverso tiene conto della possibilità che le esposizioni in esame subiscano delle perdite legate all'andamento del mercato di riferimento.

Sulla base delle precedenti considerazioni, occorre preliminarmente individuare le posizioni che risultano sensibili all'andamento dei suddetti fattori di rischio e successivamente determinare la perdita di valore a seguito dello scenario avverso tramite:

- per i titoli di debito, la quantificazione dello scenario avverso in termini di aumento dei rendimenti e il ricalcolo del loro valore rispetto alla curva dei rendimenti in ipotesi di stress.

Con riferimento al rischio di concentrazione, lo stress test è effettuato considerando il valore del portafoglio imprese che tiene in considerazione gli effetti determinati dagli altri fattori di rischio (incremento delle rettifiche di valore sugli impieghi verso clientela, eventuali utilizzi dei margini di fido, ecc.).

Nello specifico si prevede di intervenire sui valori di EAD e del coefficiente di Herfindahl, ipotizzando che i primi 20 clienti o gruppi di clienti connessi utilizzino interamente l'accordato concesso e un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della banca e quindi agendo sulla costante di proporzionalità C.

Nello specifico la banca ha incrementato il valore del suddetto tasso di ingresso mutuando gli effetti dello stress test operato sul rischio di credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment

dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l’impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l’effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁸ del nuovo modello il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall’initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 3, i rapporti non performing⁹.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁰;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia¹¹. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione

⁸ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

⁹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁰ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un’ottica “Point in Time” a 12 mesi.

dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l’inclusione di scenari forward looking, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell’esposizione. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

¹¹ Nel corso del 2018 Banca d’Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4¹²).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

¹² Il modello di rating prevede 13 classi.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto. Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

E' tuttora in corso di definizione l'insieme degli interventi di adeguamento per garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione in materia di attenuazione del rischio di credito.

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione

dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200 % del fido concesso alla controparte.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione, con cadenza annuale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sotto-

pone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due).

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione de-

teriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Credito Anomalo e Precontenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime. Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni

derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio “perdita manifestata” dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di “utili/perdite portati a nuovo di apertura”.

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito

indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e

sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

1. "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
2. "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

3. passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
4. assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
5. assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
6. presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

7. ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
8. l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

9. sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
10. il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
11. il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.060	4.078	1.307	9.836	392.110	411.391
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	162.884	162.884
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	0	-	-	2.963	2.963
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	4.060	4.078	1.307	9.836	557.957	577.238

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.862	13.418	9.444	-	404.606	2.660	401.946	411.390
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	163.124	240	162.884	162.884
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	2.963	2.963
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	22.862	13.418	9.444	-	567.730	2.900	567.793	577.238

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.386	-	-	3.485	3.463	635	524	450	6.430
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	2.386	-	-	3.485	3.463	635	524	450	6.430

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali e collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali e collettive						
Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variations in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	3.394	-	3.394	119	-	119	2.196	-	45	0	-	5.754
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.352	-	1.267	3.570	-	3.581	4.601	-	371	71	161	10.125
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	258	-	-	-	-	258
Altre variazioni	622	-	622	762	-	762	1.435	-	-	-	-	2.819
Rimanenze finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	4	-	4	-	-	-	2	-	-	-	-	6

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90.161	67.977	4.860	405	4.631	143
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.911	12.420	512	-	358	5
Totale 31/12/2018	94.072	80.397	5.372	405	4.989	148

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	96.969	551	96.418	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A	-	96.969	551	96.418	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	2.712		2.712	
TOTALE B	-	2.712	-	2.712	-
TOTALE A+B	-	99.681	551	99.130	-

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	13.319	X	9.259	4.060	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.336	X	822	514	-
b) Inadempienze probabili	7.808	X	3.730	4.078	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.050	X	1.747	2.303	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.735	X	428	1.307	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	108	X	25	82	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	10.535	700	9.836	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	149	35	114	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	463.500	1.960	461.540	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.988	680	2.308	-
TOTALE A	22.862	474.035	16.077	480.821	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	343	X	67	276	-
a) Non deteriorate	X	56.816	134	56.682	-
TOTALE B	343	56.816	201	56.958	-
TOTALE A+B	23.205	530.851	16.278	537.779	-

* Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, crediti

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di Bilancio la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate e pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di Bilancio la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate oggetto di concessione e pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.100	7.114	1.294
B. Variazioni in aumento	2.475	6.423	3.120
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	427	4.823	2.848
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired acquired o originate</i>			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.048	1.524	215
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
B.5 altre variazioni in aumento	0	76	57
C. Variazioni in diminuzione	3.256	5.729	2.679
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		830	49
C.2 write off	272	248	
C.3 incassi	847	2.387	1.106
C.4 realizzi per cessioni	340		
C.5 perdite da cessioni	1.313		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	2264	1.524
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	484		
D. Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.319	7.808	1.735

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	2865	3224
B. Variazioni in aumento	5.450	5.117
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.600	4.406
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.248	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		611
B.4 altre variazioni in aumento	2.602	100
C. Variazioni in diminuzione	2.821	5.204
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.892
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	611	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.248
C.4 write off	141	
C.5 Incassi	1.896	1.064
C.6 realizzi per cessione	78	
C.7 perdite da cessione	16	
C.8 altre variazioni in diminuzione	79	0
D. Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.494	3.137

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di Bilancio la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate e pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.766	-	3.372	1.098	212	53

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.005	1.142	4.352	2.074	1.122	214
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	2.809	1.142	3.982	1.575	980	91
B.3 perdite da cessione	75					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	121		370	241	142	123
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento				258		
C. Variazioni in diminuzione	3.512	213	3.994	1.237	906	240
C.1. riprese di valore da valutazione	933	148	2.419	899	194	85
.2 riprese di valore da incasso	410		511	185	342	4
C.3 utili da cessione	97	18				
C.4 write off	124	47	124			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			263	153	370	151
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.948		677			
D. Rettifiche complessive finali	9.259	929	3.730	1.935	428	27
di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa	Aa	A	Baa	Ba	B		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	78	-	-	175.010	760	75	235.468	411.391
Primo stadio							188.151	364.074
Secondo stadio							34.666	34.666
Terzo stadio							12.651	12.651
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	187.385	187.385
Primo stadio							168.841	168.841
Secondo stadio							7032	7.032
Terzo stadio							11512	11.512
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	422.853	598.776
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	57.159	57.159
Primo stadio							53.002	53.002
Secondo stadio							3.814	3.814
Terzo stadio							343	343
Totale C	-	-	-	-	-	-	57.159	57.159
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	480.012	655.935

La Banca detiene esposizioni creditizie per cassa aventi rating esterni per un ammontare di 175 milioni 923 mila euro.

Gli importi sono stati classificati secondo le classi di rating utilizzati dall'Agenzia Moody's di cui si riporta legenda esplicitiva:

Classi di rating (Agenzia Moody's)

Aaa	Livello minimo di rischio
Aa	Debito di alta qualità
A	Debito di buona qualità ma soggetto a rischio futuro
Baa	Grado di protezione medio
Ba	Debito con un certo rischio speculativo
B	Debito con bassa probabilità di ripagamento
Caa, Ca,	Investimento ad alto rischio
C	Realistico pericolo di insolvenza

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di bilancio la Banca non attribuisce rating interni e pertanto si omette la compilazione della presente.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di Bilancio la Banca non detiene esposizioni verso banche garantite e pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili ipoteche	Derivati su crediti			Crediti di firma						
				Immobili Leasing finanziario	Titoli e reali	Altre garanzie e reali	Credit Linked Notes	Contro parti centrali	Banche		Amministrazioni pubbliche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	245.356	230.748	149.559	1.157	5.451	-	-	-	10.448	-	4.841	55.237	226.692
1.1 totalmente garantite	230.427	216.364	145.602	920	4.868	-	-	-	6.497	-	3.525	54.929	216.340
- di cui deteriorate	20.609	8.788	6.287	-	65	-	-	-	40	-	353	2.042	8.788
1.2 parzialmente garantite	14.929	14.384	3.958	237	583	-	-	-	3.951	-	1.315	308	10.352
- di cui deteriorate	635	283	233	-	-	-	-	-	-	-	12	4	249
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	37.364	37.235	-	71	1.795	-	-	-	-	-	0	33.707	35.574
2.1 totalmente garantite	33.966	33.845	-	41	1.656	-	-	-	-	-	0	32.228	33.926
- di cui deteriorate	396	360	-	-	0	-	-	-	-	-	-	370	370
2.2 parzialmente garantite	3.398	3.390	-	30	139	-	-	-	-	-	-	1.479	1.648
- di cui deteriorate	80	80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	80	80

L'ammontare complessivo delle Esposizioni per cassa garantite da garanzie reali e personali rappresenta l'87,75% del totale dei crediti verso la clientela, un dato in aumento rispetto al dato dello scorso esercizio (86,63%).

La banca non detiene garanzie che le è consentito vendere o ridare in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia stessa (IFRS 7,§15).

Sulle modalità tecniche di gestione delle garanzie reali si rimanda alla parte E sezione 1 par.2.3 della presente Nota Integrativa.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie e non ottenute tramite escussione di garanzie e pertanto si omette la presente tabella.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	24	32	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	24	32	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	224.948	316	2.509	1	95.522	1.581	154.157	1.081	154.157	1.081
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.784	303	975	74
Totale (A)	224.948	316	2.533	33	100.308	9.029	158.792	7.019	158.792	7.019
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	416	26	183	42	183	42
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	865	0	39.178	95	16.589	39	16.589	39
Totale (B)	-	-	865	0	39.594	121	16.772	81	16.772	81
Totale (A+B) 31/12/2018	224.948	316	3.397	33	139.902	9.150	175.564	7.100	175.564	7.100

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31 12 2017.

Dalla tabella B.1, si rileva la composizione delle controparti in funzione della classe economica.

Analizzando nel dettaglio la maggiore concentrazione si ottiene nell'ambito dei Governi e delle imprese non finanziarie e altri soggetti. In particolare, la banca opera prevalentemente con Imprese nel settore edilizio, commerciale, industriale e famiglie consumatrici.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	4.060	9.259	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.078	3.730	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.307	428	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	477.035	2.979	22	0	-	-	-	-	79	0
Totale (A)	486.479	16.397	22	0	-	-	-	-	79	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	599	67	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	56.632	134	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	57.231	202	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	543.710	16.599	22	0	-	-	-	-	79	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	95.152	551	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	95.152	551	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.603	-	-	-	109	-	-	-	-	-
Totale (B)	2.603	-	-	-	109	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	97.755	551	-	-	109	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2018	31/12/2017
a) Ammontare grandi esposizioni	355.533	311.551
a1) Ammontare valore di bilancio	355.533	311.551
a2) Ammontare valore ponderato	115.475	76.603
b) Numero posizioni grandi esposizioni	9	6

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata fra l'altro rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione del rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

In relazione a ciò si riporta di seguito che le esposizioni della Banca sono relative per la maggior parte a:

- titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 237,41 milioni di euro (valore ponderato 9,96 milioni),
- esposizioni creditizie verso Banche con un valore di bilancio di 103,65 milioni di euro (valore ponderato 103,65 milioni di euro);

C. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca alla data di bilancio non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie e non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di Bilancio la Banca non ha entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. Operazioni di cessione

Alla data di Bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, la Banca svolge principalmente attività di negoziazione in proprio. La strategia sottostante alla negoziazione di strumenti di capitale si pone come obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute ai fini della negoziazione sono quelle destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base a limiti operativi e deleghe definite direttamente dal Consiglio di Amministrazione, di seguito indicate:

- il VAR del portafoglio titoli, calcolato fissando un livello di confidenza del 99% con un holding period di 10 giorni, non deve essere superiore al 5% del patrimonio complessivo titoli;
- la duration complessiva del patrimonio titoli di proprietà non deve essere superiore a cinque anni.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Attraverso il Risk Metrics vengono determinati, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse sul valore del portafoglio di negoziazione (ma solo in termini di fair value) coerentemente con i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio di tasso impiegato dal Risk Metrics non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Non ci sono modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione rispetto all'esercizio precedente.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate che attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di Paesi di residenza degli Enti emittenti, di natura e merito creditizio degli Emittenti e di limiti di perdita massima.

Come negli anni pregressi, la Banca ha mantenuto in misura ridotta le esposizioni al rischio prezzo grazie ad una poco significativa presenza di titoli di capitale nel portafoglio di proprietà.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	50	-	2.996	2.129	1.841	387	-
1.1 Titoli di debito	-	50	-	2.996	2.129	1.841	387	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	50	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	2.996	2.129	1.841	387	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Come si evince dalla tabella, la Banca detiene, in portafoglio, strumenti finanziari con data residua fino a 3 mesi e in via residuale oltre i 10 anni.

A soli fini informativi, vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, utilizzando il report di sensitività del modello "ALM" di Cassa Centrale, nella sua versione *dinamica*, in uno scenario standard – ipotesi volumi costanti (ossia reinvestimento delle poste attive rimborsate e riemissione delle poste passive scadute).

In particolare, in caso di un rialzo di 100 punti base, considerando sia la variazione del valore di mercato che la variazione del margine di interesse rivenienti dall'impatto sui titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, l'effetto sarebbe il seguente:

• Valore di mercato: variazione negativa pari ad euro 216 mila al lordo degli effetti fiscali;

In caso di un ribasso di 100 punti base, la situazione sarebbe la seguente:

• Valore di mercato: variazione positiva pari ad euro 429 mila al lordo degli effetti fiscali.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese ...	
A. Titoli di capitale	22	-	-	-
- posizioni lunghe	22	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk-Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Resp Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio, che oltre al portafoglio Totale considera quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Unità Operativa Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti

nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l’imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Responsabile Tesoreria/Resp Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	186.873	85.724	39.253	48.904	231.390	151.304	64.281	-
1.1 Titoli di debito	-	10	23.642	27.497	95.221	68.404	5.255	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	205	113	273	105	-	-
- altri	-	10	23.438	27.383	94.948	68.298	5.255	-
1.2 Finanziamenti a banche	74.761	19.060	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	112.112	66.654	15.611	21.407	136.169	82.900	59.026	-
- c/c	23.968	394	1.075	410	883	36	-	-
- altri finanziamenti	44.072	33.130	7.268	10.499	67.643	41.432	29.513	-
- con opzione di rimborso anticipato	4.293	6.111	4.840	9.444	61.775	40.950	27.549	-
- altri	39.779	27.019	2.428	1.054	5.868	482	1.964	-
2. Passività per cassa	412.149	58.280	8.868	11.313	64.294	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	395.275	12.969	7.138	9.629	1.273	-	-	-
- c/c	334.241	-	-	215	-	-	-	-
- altri debiti	61.034	12.969	7.138	9.413	1.273	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	61.034	12.969	7.138	9.413	1.273	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	14.849	40.000	-	-	60.000	-	-	-
- c/c	14.849	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	40.000	-	-	60.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.026	5.311	1.730	1.684	3.021	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.026	5.311	1.730	1.684	3.021	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-3.721	-2.845	142	509	2.373	1.115	2.427	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-3.721	-2.845	142	509	2.373	1.115	2.427	-
- Opzioni	-3.721	-2.845	142	509	2.373	1.115	2.427	-
+ posizioni lunghe	30	253	273	509	2.373	1.115	2.427	-
+ posizioni corte	3.752	3.098	131	0	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 16,111 migliaia di euro per un 2,43% passando da 663,422 migliaia di euro a 647,311 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,602 migliaia di euro per un 0,47% passando da 558,474 migliaia di euro a 555,872 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 13,509 migliaia di euro pari a 12,87% passando da 104,948 migliaia di euro a 91,439 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 23,596 migliaia di euro per un 3,56% passando da 663,422 migliaia di euro a 687,019 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3,108 migliaia di euro per un 0,56% passando da 558,474 migliaia di euro a 561,582 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 20,488 migliaia di euro pari a 19,52% passando da 104,948 migliaia di euro a 125,436 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 821.104 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 13.244.031 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 328.641 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 8.456.624 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

La Banca non assume posizioni speculative in cambio e/o in ogni caso limita l'eventuale posizione netta a non superare il 2% del Patrimonio di vigilanza.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto di operazioni di pari importo, come si evince dalla tabella successiva, di segno contrario, specificati nella pagina seguente.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni significative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	383	0	-	0	2	3
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	383	0	-	0	2	3
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	15	6	-	-	0	-
C. Passività finanziarie	252	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	12	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	240	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	398	6	-	0	2	3
Totale passività	252	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	146	6	-	0	2	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

La Banca alla data di bilancio non detiene attività di specie e pertanto si omette la compilazione della presente

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale, pertanto si omette la compilazione della presente.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati e di copertura

La Banca alla data di bilancio non detiene attività di specie e pertanto si omette la compilazione della presente.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral/margini* per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il *C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca*.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 12,10%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e comunque mai superiore al 33%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 22,83%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

er questi indicato i la Banca può ver fi are sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile e all'autorità di vigilanza. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di alterazione o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono definiti gli statuti di non ordinarietà operativa ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifiche procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività strategie e strumenti di gestione del e crisi).

La Banca ha inoltre registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con lo Eurosystem sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scagioni temporali	a vista	a tre giorni a 7 giorni	a tre giorni a 15 giorni	a tre a 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	97.646	886	1.286	1.259	29.233	36.407	49.401	195.693	182.826	4.073
A.1 Titoli di Stato	-	-	23	-	234	23.679	29.821	99.060	80.320	-
A.2 Altri titoli di debito	-	10	-	23	69	234	1.299	863	110	-
A.3 Quote O.I.C.R.	5.045	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	92.601	876	1.263	1.237	28.930	12.494	18.281	95.769	102.396	4.073
- banche	66.530	-	-	-	15.019	-	-	-	-	4.073
- clientela	26.071	876	1.263	1.237	13.911	12.494	18.281	95.769	102.396	0
Passività per cassa	412.602	153	525	8.143	49.084	8.343	11.811	1.268	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	410.448	30	319	4.359	8.165	7.167	9.687	1.268	-	-
- banche	14.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	395.600	30	319	4.359	8.165	7.167	9.687	1.268	-	-
B.2 Titoli di debito	2.154	122	206	3.784	919	1.176	2.124	3.442	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	40.000	-	-	60.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voc / ca on empora	a vista	a tre giorni a 7 giorni	a tre giorni a 15 giorni	a tre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa¹³

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

13. Nella presente voce occorre descrivere: le principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo, nonché la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio. Va anche fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite. Occorre inoltre descrivere i sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo, nonché le valutazioni della performance di gestione. Vanno indicate eventuali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatati dall'out-

sourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera C.D.A. del 26 gennaio 2015, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta a fine del 2018 a euro 376,5 mila

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	17.770.668
Indicatore rilevante 2017	17.380.104
Indicatore rilevante 2018	*18.129.226

*Valore indicatore rilevante 2018 provvisorio

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che la Banca con riferimento all'Informativa al pubblico, pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.bccsanmarzano.it

Parte F

Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il Patrimonio dell’Impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti, il capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e dal Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell’utile, all’oculata gestione

degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 09/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,725% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,85% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,325% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,475% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,275% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,625% con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,025% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1. Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, anche delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,63%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,63%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,63%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 29,9 milioni. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 24,2 milioni.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	2.498	2.540
2. Sovrapprezzi di emissione	1.159	1.179
3. Riserve	47.251	44.299
- di utili	47.265	44.609
a) legale	46.793	44.314
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	472	295
- altre	(14)	(309)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(4.229)	1.541
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.487)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.295
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(49)	(62)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	308	308
7. Utile (perdita) d'esercizio	779	2.621
Totale	47.458	52.181

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve da utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transazione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e alle riserve di prima applicazione IFRS9

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo 31/12/2018		Importo 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	329	(4.816)	1.996	(701)
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale	329	(4.816)	1.996	(701)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.295		
2. Variazioni positive	1.373		
2.1 Incrementi di fair value	147		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.226		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	(7.155)		
3.1 Riduzioni di fair value	(7.002)		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(153)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(4.487)		

Il saldo iniziale tiene conto della modifica dei saldi di apertura a seguito della transizione contabile all'IFRS9.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2018
1. Esistenze iniziale	(62)
2. Variazioni positive	13
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	13
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(49)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H

Operazioni con parti correlate



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale 31/12/2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	60	60	110	110	676	676	846	846
Benefici successivi al rapporto di lavoro								
Altri benefici a lungo termine					31	31	31	31
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro								
Pagamenti in azioni								
Totale	60	60	110	110	707	707	877	877

La voce "benefici a breve termine" include salari stipendi, benefits e compensi per amministratori, sindaci e dirigenti. Gli emolumenti di competenza dell'esercizio 2018 dei Dirigenti della Direzione Generale con responsabilità strategiche sono comprensivi dei contributi per oneri sociali al lordo delle imposte e comprendono anche eventuali componenti variabili. In particolare, si evidenziano i seguenti istituti retributivi: Contributi per oneri sociali indennità sostitutive per festività non cadute, indennità speciali, assenze per malattia, permessi retribuiti, assistenza medica, polizza infortuni, abitazione, contribuzione ed oneri sostenuti per l'espletamento del mandato.

La voce "altri benefici a lungo termine" include come benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, il solo trattamento di fine rapporto ai sensi dell'art. 2120 del C.C. piano previdenziale integrativo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Fermo restando quanto previsto dallo IAS 24, la Banca opera nei confronti delle proprie parti correlate nel rispetto ed in applicazione della normativa vigente in materia e con particolare riferimento a quanto previsto:

- dalle disposizioni in materia di interessi degli Amministratori, di cui all'art. 2391 c.c.;
- dall'art. 136 del D.Lgs. 385/93 (TUB);
- dal Titolo V Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.

In particolare, per effetto dell'entrata in vigore del predetto Titolo V, per parte correlata si intendono i soggetti di seguito indicati, in virtù delle relazioni intrattenute con una singola banca, con una banca o un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo, con la società finanziaria capogruppo:

- l'esponente aziendale;
- il partecipante;
- il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;

Il perimetro dei soggetti collegati include, oltre alle predette parti correlate, i soggetti connessi alle parti correlate, ossia:

- le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;
- i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai numeri 2 e 3 della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
- gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi;

Di seguito si riportano le operazioni con parti correlate individuate dalla Banca.

Parti correlate	Attivo - Impieghi		Passivo – Raccolta	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
	Accordato	Utilizzato				
Amministratori	828	99	5.300	486	3	30
Sindaci	623	179	91		3	1
Dirigenti	267		661			7
Altri parti correlate	620	274	5.106	45	9	15
Totale	2.338	552	11.158	531	15	53

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito o di servizio.

In particolare:

- i saldi esposti nella tabella relativamente alla colonna "attivo – utilizzato" si riferiscono ad operazioni di mutuo e di apertura di credito in conto corrente;
- i saldi esposti nella tabella relativamente alla colonna "passivo" si riferiscono ad operazioni di conto corrente e depositi a risparmio oltreché a sottoscrizioni di Prestiti Obbligazionari della banca;

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardie del patrimonio aziendale. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica sempre nel rispetto della normativa vigente dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate e soggetti ad essi connessi non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non sono stati effettuati accantonamenti e non risultano perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Si esprime un sincero ringraziamento a tutti i dipendenti della Banca e non dipendenti che, all'interno dell'organizzazione e a vario titolo, hanno fornito il proprio contributo libero e volontario alla realizzazione del progetto "bilancio"

DIDASCALIE DELLE IMMAGINI

Immagine 1: Ripresa del pianeta terra dallo spazio

Immagine 2: Navicella Virgin Galactic

Immagine 3: Vigneto pugliese

Immagine 4: Interni della navicella Virgin Galactic

Immagine 5: Aeroporto di Grottaglie, Taranto

Immagine 6: Ceramiche di Grottaglie

Immagine 7: Navicella Virgin Galactic

Immagine 8: Vigneto pugliese

Immagine 9: Navicella Virgin Galactic

Immagine 10: Ponte Punta Penna, Taranto

Immagine 11: Castello di Massafra, Taranto



PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE

STAMPA, ALLESTIMENTO E CARTONATURA: RILEGA s.r.l.s.

CONTATTI

Tel: 099 9577410

email: banca@bccsanmarzano.it

web: www.bccsanmarzano.it



stampato su carta **pergrafica rough natural**



